ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — Sabato 11 Marzo 1916 — ROMA — Sabato 11 Marzo 1916 — Num. 71

La XXVI guerra: Portogallo e Germania

La dichiarazione di guerra

LISBONA, 9.

Il Ministro di Germania ha presentato oggi alle ore 10 a questo Ministro degli Affari Esteri una Nota, nella quale dichiara che il Governo germanico si considera in stato di guerra col Portogallo.

* * *

MADRID, 9.

L' « Heraldo » afferma che oggi l'Ambasciatore di Germania a Lisbona ha notificato al Governo Portoghese la dichiarazione di guerra della Germania al Portogallo. Il Ministro di Spagna a Lisbona sarà incaricato della tutela degli interessi tedeschi nel Portogallo e l'Ambasciatore di Spagna a Berlino della tutela degli interessi portoghesi in Germania.

La ripercussione a Madrid

MADRID, 9.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato la situazione politica creata dall'attitudine del Portogallo verso la Germania.

La rottura dei rapporti, e lo stato di guerra fra Germania e Portogallo si possono considerare, meglio che come un fatto nuovo, come un regolamento formale di una situazione di fatto già preesistente fino dal momento stesso in cui il conflitto europeo era scoppiato con l'intervento dell'Inghilterra.

Il fatto odierno ha occasione nel recente provvedimento preso dal Governo portoghese, di requisizione delle navi mercantili tedesche riparate fin dal principio della guerra nei porti del Portogallo. Notammo noi subito allora, giustificando e spiegando il procedimento del Governo portoghese, come il Portogallo, pure essendo formalmente e giuridicamente un neutro, fosse tuttavia in una speciale condizione, che ne aveva fatto sostanzialmente fin dal primo momento un belligerante virtuale. Alleato secolare dell'Inghilterra, e alleato d'una alleanza *sui generis*, che pone il paese sia come Stato sovrano e indipendente, sia come potenza coloniale — tanto ambita e insidiata dagli appetiti germanici — sotto la vera e propria garanzia dell'Inghilterra, questo neutro è apparso fin da principio in situazione assolutamente eccezionale fra i veri neutri nel conflitto europeo, situazione di neutro unicamente dal punto di vista formale e giuridico, e non così nella realtà sostanziale. Più volte, infatti, come si ricorda, durante il conflitto e specialmente a proposito delle vicende della guerra coloniale che avevano messo a vivo repentaglio la sovranità stessa coloniale dello Stato, il Governo portoghese si era trovato a un pelo dal dover rompere i suoi rapporti con la Germania e mettere i suoi contingenti di truppe nazionali e coloniali a disposizione dell'Inghilterra, e per essa della Quadruplice. E se questo, per pure esigenze di opportunità, non era avvenuto, ciò non vuol dire che ne fosse rimasta consolidata o chiarita la posizione del paese come vero neutro; chè anzi era ovvio e intuitivo concludere che, in un conflitto come questo che sovvolge e sospende in preparazione d'un nuovo assetto futuro tutto quanto il precedente assetto politico mondiale, un paese come il Portogallo, per le sue peculiari condizioni interne e per la decadente specie della sua amministrazione coloniale, doveva necessariamente trovare nella sua secolare alleanza con l'Inghilterra la sola garanzia possibile e sufficiente alla sua integrità; ed era perciò, fino da principio, per definizione e per posizione, il partitante naturale della Quadruplice.

La rottura dei rapporti e il conseguente stato di guerra tra i due paesi sostanzialmente e necessariamente nemici, non fa dunque che regolare questa posizione, e chiarificare anche dal punto di vista formale la situazione relativa.

Dal punto di vista pratico non sappiamo fino a qual punto e in quali forme la nuova guerra dichiarata possa diventare anche guerreggiata; certo, nelle colonie sopratutto, dall'Angola portoghese traverso alla Rhodesia, e dal Monzambico, i contingenti portoghesi possono recare qualche notevole contributo all'offensiva inglese contro l'Africa orientale tedesca.

L'ultimo telegramma che di sopra pubblichiamo, reca la notizia di una riunione del Consiglio dei Ministri spagnuolo per esaminare la nuova situazione creata alla Spagna dall'attitudine del Portogallo verso la Germania. Da tempo, infatti, una parte della stampa spagnuola si agitava e si agita in vista della reale situazione di ostilità fra Portogallo e Germania, e poneva e pone il problema di una politica *iberica*, che non può, in un momento internazionale di tanta gravità, considerarsi come scissa in due...

Nessun progresso tedesco a Verdun

I comunicati tedeschi convinti di mendacio

PARIGI, 10.

Tutta l'anima della Francia è alzata verso la epica lotta di Verdun. La stampa parigina è piena di episodi di eroismo dei combattenti e di racconti commoventi e raccapriccianti della terribile azione.

Ed ecco quanto ufficialmente è comunicato alla stampa:

Le falsità tedesche

I dispacci ufficiali tedeschi del 9 corr. affermano che in un brillante attacco durante la notte precedente, i reggimenti di riserva della Posnania numero 6 e numero 19, sotto il comando del generale di fanteria Von Guretzk-Cornitz, permisero di prendere d'assalto il forte corazzato di Vaux nonchè numerose fortificazioni vicine.

Nell'ora stessa in cui oggi alle ore 14 veniva pubblicato il telegramma tedesco, un ufficiale dello Stato Maggiore francese entrava nel forte di Vaux e constatava che esso non era stato neppure attaccato. Le truppe che lo occupavano erano perfettamente calme di fronte al bombardamento e stavano al loro posto.

Lo stesso telegramma pretende inoltre: 1.o che le truppe tedesche erano occupate a sbarazzare il Bois de Corbeaux dagli elementi francesi che vi si trovano ancora; 2.o che i Tedeschi avevano preso d'assalto il villaggio di Vaux.

Tali asserzioni sono pure false. Il nemico non occupa più al momento attuale che l'estremità orientale del Bois de Corbeaux, di cui la maggior parte è tenuta da noi. Tutti i contrattacchi tedeschi non sono riusciti a cacciarcene. Il villaggio di Vaux, attaccato la scorsa notte dalle truppe tedesche, è stato vigorosamente difeso ed è rimasto nelle nostre mani. Gli elementi di fanteria tedesca che poterono penetrarvi furono ricacciati alla baionetta.

Si constata del resto che, dopo l'insuccesso della offensiva contro Verdun, i dispacci tedeschi moltiplicano le false affermazioni. E' così che quando le truppe francesi si ritirarono dal villaggio di Fresnes, i telegrammi tedeschi annunciarono il 7 corr. che erano stati fatti trecento francesi prigionieri ed il giorno successivo che il numero dei prigionieri si elevava ad oltre settecento uomini. Ora la guarnigione di Fresnes non raggiungeva i settecento uomini e potè ritirarsi dal villaggio senza grande difficoltà. Nell'attacco diretto contro Forges, Regnieville ed il Bois de Corbeaux i Tedeschi dichiarano di aver fatto prigionieri 58 ufficiali e 3277 soldati non feriti. Ora la guarnigione di Forges e di Regnieville le comprendeva in tutto settecento uomini circa: è tutto ciò che il nemico ha potuto catturare.

I telegrammi tedeschi, i quali ordinariamente travisano la verità nel modo più abile, non avevano più tentato menzogne così flagranti.

Racconto dell'azione

Un ufficiale che partecipò ai combattimenti del Bois des Caures, sotto gli ordini del colonnello Driant, deputato di Nancy, fa il seguente racconto di questi scontri, che costituiscono uno dei più gloriosi episodi della battaglia di Verdun.

I tedeschi cominciarono la preparazione dell'attacco il 20 febbraio alle 7 del mattino, con un diluvio di mitraglia che schiacciava i nostri più resistenti ricoveri. Tuttavia i nostri soldati non cedevano e rinforzavano le posizioni sotto l'uragano di ferro.

Fra le 14 e le 18 gli effetti del bombardamento furono tali che non restava un solo ricovero intatto. L'ufficiale d'ordinanza di Driant fu gravemente ferito e molti cacciatori colpiti. L'artiglieria nemica avendo allungato il tiro, i tedeschi, rivestiti di cappotti simili ai nostri e portando bracciali, cercarono di dirigersi su Haumont. Si infiltrarono, nonostante la nostra resistenza nella nostre trincee di prima linea, ove tutta la notte continuò il combattimento con granate.

Il 22 febbraio il bombardamento nemico fu ripreso. Esso spianava le trincee e distruggeva i corridoi di comunicazione, falciando larghi tratti di bosco.

I nostri cacciatori, impassibili, scorsero verso mezzogiorno grosse frazioni nemiche dirette verso il bosco di Haumont, inclinando verso il Bois de Caures, e cercando di passare attraverso le nostre trincee di sostegno. L'attacco facendosi grave, un tenente accorse alla testa della sua compagnia per respingerle. Cadde ferito mortalmente gridando: *Avanti!* Un altro ufficiale, slanciatosi innanzi, cadde con la gola traversata da un proiettile.

Nonostante l'inferiorità numerica, perchè disponevamo di due battaglioni contro una brigata fresca, tenevamo testa con tutte le nostre forze.

Verso le 15.30 la situazione diventò assolutamente critica. I tedeschi avevano condotto un cannone che prendeva la nostra posizione di fianco. L'accerchiamento si stringeva.

Fui allora chiamato presso il colonnello Driant, che dirigeva la resistenza dal principio dell'attacco. Lo vidi appoggiato sul suo fucile fra due capitani. Mi colpì la gravità del suo volto energico. Driant disse: « Ancora alcuni minuti e bisognerà morire, oppure saremo prigionieri. Almeno, cerchiamo di salvare qualcuno di questi valorosi ».

Dopo una impressionante riunione, nella quale un capitano espresse il pensiero di tutti, dicendo: « E' doloroso andarcene; preferirei morire », tutto ciò che si trovava nei ricoveri e poteva cadere nelle mani del nemico, archivi e piani, fu distrutto e venne dato alle compagnie l'ordine di ritirata.

Il movimento cominciò protetto sul fianco da un distaccamento di cacciatori. Le teste delle colonne uscendo dal bosco furono assalite dai fuochi incrociati delle mitragliatrici, ma il ripiegamento si effettuò ed i frammenti delle sezioni che poterono passare questa zona si unirono a Beaumont alla nostra prima linea della seconda posizione.

Driant volle allontanarsi fra gli ultimi per vedere eseguire la manovra. Fu scorto per l'ultima volta da un cacciatore rannicchiato insieme a lui nella stessa buca prodotta da una granata, per lasciare passare la raffica dei proiettili.

Driant fece partire il cacciatore per primo, gridando: « Arrivederci. Buona fortuna »; ed attese ancora che il resto dei suoi uomini potesse sgombrare il bosco.

Indi non lo vide più nessuno.

Prima di abbandonare la linea di resistenza la sezione mitragliatrici tirò le sue 15,000 cartucce e riuscì a salvare i suoi pezzi all'avvicinarsi del nemico.

L'ufficiale termina dicendo: « Nei combattimenti del Bois des Caures abbattemmo oltre duemila tedeschi ».

L'insensata ostinazione tedesca e le menzogne del Comando

Più tardi, un nuovo comunicato del Governo, dice:

Il nemico ha continuato con un inaudito accanimento gli attacchi al nord di Verdun, allo scopo di riparare ai suoi insuccessi dell'altro ieri; malgrado l'enorme dispendio di munizioni e di spaventevoli sacrifici di vite umane, in nessun punto è riuscito a far piegare la nostra linea.

Con una insensata ostinazione il nemico esercita sulla nostra fronte dalla notte di mercoledì due formidabili pressioni: una sul villaggio di Bethincourt, ad ovest della Mosa, e l'altra nella regione compresa fra Douaumont e Vaux; ma i suoi colpi di ariete non hanno scosso la muraglia che formanò ora di fronte a Verdun le nostre posizioni. La resistenza è potentemente organizzata.

Al contrario sulla riva sinistra abbiamo accentuato il nostro progresso di ieri nel Bois de Courbeaux, di cui teniamo ormai quasi la totalità. La lotta è stata specialmente accanita sulla riva destra della Mosa. I Tedeschi hanno lanciato infatti da 24 ore numerosi effettivi in formazioni serrate sopra uno spazio di tre chilometri che separa i due villaggi di Douaumont e di Vaux, cercando di sboccare nel primo punto e di impadronirsi del secondo; ma i nostri fuochi combinati di fanteria e di artiglieria li inchiodarono sul posto.

Alla fine della giornata i nemici tentarono, senza maggior successo, un assalto contro le nostre trincee che contornano alla loro base le pendici della collina che sormonta il forte di Vaux. Verso sera le operazioni furono ostacolate da una tempesta di neve e subirono un rallentamento.

Tutti gli attacchi condotti con considerevoli effettivi, valutati a parecchi corpi d'armata, presentarono il carattere di una violenza e di un accanimento spaventevoli. Le truppe nemiche, decimate dai nostri fuochi, furono sostituite man mano da altri reggimenti. Vi fu una vera ecatombe di tedeschi e nondimeno il nemico non guadagnò un pollice di terreno.

Una smentita ufficiale ha colto in flagrante reato di menzogna i bollettini tedeschi. Se i procedimenti stessi del nemico saranno repressi, il suo insuccesso definitivo dinanzi a Verdun sarà tanto più sensibile nella popolazione tedesca.

Il più grande sforzo

ZURIGO, 10.

Una lettera dal campo pubblicata dalle *Münchner Nachrichten* traccia un quadro dello sforzo tedesco a Verdun dimostrandone l'intensità, che prova come i Tedeschi si attendessero a Verdun un successo rapido e decisivo.

Dal mattino del 21 febbraio l'artiglieria spiega una attività più enorme di ogni altra spiegata finora. Da quel giorno è un fuoco continuo di migliaia di cannoni fino al massimo calibro.

« La nostra batterie — dice l'autore della lettera — spara dal 21 febbraio innumerevoli colpi di cannone: le nostre orecchie non odono che scoppi e fischi, la terra rimbomba, le valli e le alture dinanzi a noi sono ravvolte da nubi di fumo, le nostre artiglierie bombardano i forti; la maggior parte delle batterie nemiche si trovano sotto una pioggia di granate.

Nell'attacco fu messo in opera tutto ciò che la guerra moderna richiede, attacchi di zappatori, mine e sopratutto gigantesco fuoco d'artiglieria, quale mai si riscontrò ancora in nessuno dei vari teatri della guerra, nè in Russia, nè nel Belgio, nè in Galizia. Nel bosco di Haumont per dieci ore piovvero migliaia e migliaia di proiettili. La foresta non è più che uno smisurato imbuto di granate. Gli alberi più saldi furono schiantati ».

La testimonianza di un neutrale

LONDRA, 10.

Von Wiegand, il giornalista che descrisse la lotta sull'Isonzo, così racconta al *New York World*, l'azione:

« Sabato, otto corrispondenti neutrali, ricevettero il permesso di visitare la linea del fuoco attorno a Verdun. La visita, la quale doveva durare vari giorni, venne subitamente troncata dall'ordine ai corrispondenti di tornare a Berlino. Il telegramma di Wiegand, datato 5 marzo, comincia a dire che circa un migliaio di cannoni fra grandi e piccoli nel semicerchio fra S. Mihiel e Bras tempestano le linee francesi. I generali tedeschi, egli dice, hanno ora imparato a risparmiare i loro soldati invece di sacrificare migliaia di vite in onde successive contro posizioni imprendibili, e aspettano tranquillamente che l'artiglieria prepari la strada.

Questo è quanto avviene attorno a Verdun. Questa è la causa che ha fatto sorgere anche in Germania la voce che lo Stato Maggiore non pensi seriamente a prendere Verdun, considerandosi soddisfatto dei successi ottenuti e del territorio guadagnato.

Ma questa non è l'impressione che si prova venendo qui. Lentamente ma continuamente i tedeschi migliorano le loro posizioni ed una batteria dopo l'altra va a prendere una nuova posizione quasi subito dietro la linea del fuoco. Sotto il tiro dei cannoni francesi viene costruita una ferrovia per trasportare i cannoni di grosso calibro e le provviste, nonchè per riportare indietro i feriti. Vi sono vere montagne di munizioni tutt'intorno, casse sopra casse di granate a mano, enormi file di proiettili, dalle piccole granate da 77 ai grandi proiettili dei grossi cannoni contenuti in ceste di vimini. Tutto fa l'impressione che i tedeschi sono risoluti ad ottenere una decisione.

Essi vanno all'assalto con una metodicità caratteristica, preparando accuratamente ogni mossa senza fretta.

Anche la testimonianza di questo osservatore neutrale conferma che questa è principalmente una battaglia di artiglieria combattuta in prima linea dal 77 e continuata a poche centinaia di metri dietro dal 150 e poi più dietro dal mortaio da 210, mentre forse tre o quattro chilometri più addietro ancora, rugghiano i mortai austriaci da 305.

Nel seguire le linee delle colonne di attacco tedesco da Ornes sino ad un paio di chilometri da Douamont, narra Wiegand, si direbbe che le perdite tedesche sono state relativamente piccole. L'artiglieria preparò la strada così completamente e fu così efficace il fuoco distruttore tedesco, che la fanteria tedesca incontrò poca resistenza come provano le poche tombe sulla via dell'avanzata.

Non ho mai vista tanta artiglieria in nessuno dei fronti visitati. Alcune batterie sono accuratamente nascoste, altre sono appostate su terreno scoperto sfidando gli aviatori francesi. Contro i forti di Vaux sono in posizione enormi mortai da assedio. In una piccola conca è una batteria da 150 e subito dietro una batteria di mortai. Di là della strada è in azione una lunga fila di cannoni campali.

Wiegand ha potuto da un osservatorio di artiglieria vedere Douaumont, solo le rovine rimangono del piccolo villaggio il quale è nelle mani dei tedeschi, ma i francesi tengono tuttavia una forte trincea proprio all'ingresso del villaggio e continuano a bombardare le rovine occupate dai tedeschi. Il forte di Douaumont sulla sommità maggiore della groppa è usato come posto di osservazione. Fu occupato di mattina presto, col favore di una folta nebbia dal 24. reggimento di fanteria del Brandeburgo. Vi erano dentro soltanto 50 francesi comandati da un sottufficiale di oltre 70 anni. Un ufficiale di stato maggiore tedesco, il quale aveva parlato con questo sottufficiale francese mi disse che il vecchio soldato gli ha confessato che non si era accorto della presenza dei tedeschi finchè una sentinella non diede l'allarme. Ora gli approcci del forte sono sotto il fuoco dei cannoni francesi solo durante il giorno, cosicchè la notte è possibile penetrarvi.

Cosicchè questa testimonianza neutrale dal fronte tedesco conferma la versione francese della nessuna importanza del forte di Douaumont la conquista del quale, come è narrato dall'ufficiale di stato maggiore tedesco, non è certamente l'impresa formidabile che i bollettini del comando ed i telegrammi del Kaiser hanno celebrato.

I comunicati francesi

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne la nostra artiglieria ha continuato i suoi tiri sulle vie di comunicazione del nemico specialmente nell'Argonne orientale e nella regione Monte Faucon-Montfaucon.

Ad ovest della Mosa il nemico ha tentato a più riprese durante la notte di rimediare ai suoi insuccessi di ieri. Due tentativi di attacco preceduti da una intensa preparazione di artiglieria sul villaggio di Béthincourt sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento che hanno impedito al nemico di sboccare.

Nel Bois des Corbeaux i rinnovati sforzi del nemico non hanno potuto sloggiarci dal largo spazio di terreno riconquistato che consolidiamo.

Ad ovest della Mosa la lotta è continuata con accanimento ieri alla fine della serata e durante la notte nella regione compresa fra Douaumont e il villaggio di Vaux. I Tedeschi hanno diretto parecchi attacchi con potenti effettivi contro le nostre posizioni. Malgrado l'intensità del tiro dell'artiglieria e la violenza degli attacchi, il nemico non ha potuto far piegare la nostra linea ed è stato completamente respinto. Alcuni elementi di fanteria tedeschi che avevano potuto penetrare per un momento nel villaggio di Vaux ne sono stati scacciati subito da un contrattacco alla baionetta.

In Woëvre bombardamento intermittente da una parte e dall'altra, senza azioni di fanteria.

In Lorena un colpo di mano ad ovest del Bois le Piètre ci ha permesso di fare una ventina di prigionieri.

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio attività della nostra artiglieria sulle posizioni nemiche a sud di Lombaertzyde.

In Champagne abbiamo bombardato efficacemente ad ovest di Navarin, ad est della collina di Mesnil e nella regione di Massiges organizzazioni difensive nemiche.

Ad ovest della Mosa le nostre truppe hanno continuato a progredire durante la giornata nel Bois des Corbeaux del quale teniamo la quasi totalità.

Ad est della Mosa i tedeschi hanno diretto parecchi attacchi sulla nostra fronte da Douaumont fino a Vaux. Allo sbocco del villaggio di Douaumont l'attacco è stato infranto dai nostri fuochi di fanteria e di artiglieria.

Furiosi assalti contro il villaggio di Vaux sono stati del pari respinti con grosse perdite pel nemico.

Infine i tedeschi hanno lanciato contro le nostre trincee che seguono il piede delle pendici della collina sormontata dal forte violenti attacchi in formazioni serrate che sono stati respinti ed essi hanno subito, per i nostri tiri di sbarramento, enormi perdite.

L'attività dell'artiglieria ad ovest e ad est della Mosa è stata violentissima da una parte e dall'altra.

In Woëvre bombardamento intermittente.

In Alta Alsazia abbiamo preso dopo lotta a colpi di granata un elemento di una trincea nemica nella regione Entre-Larguen, ad est di Seppois.

e tedesco

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

L'attività dell'artiglieria raggiunse spesso dalle due parti un'abbastanza grande violenza.

I francesi ripresero la parte occidentale della trincea posta verso la fattoria della Maisons de Champagne, ove si impegnò ieri un combattimento con granate a mano.

Ad ovest della Mosa le nostre truppe sono occupate a sbarazzare il Bois des Corbeaux dai francesi che vi si trovano ancora.

Ad est del fiume, allo scopo di raccorciare il collegamento della nostra posizione a sud di Douaumont colle linee della Woëvre, dopo una forte preparazione di artiglieria, il villaggio ed il forte corazzato di Vaux e le fortificazioni nemiche annesse furono presi con un attacco notturno.

I nostri aviatori riportarono vittoria in numerosi combattimenti aerei nella regione di Verdun. Si può affermare che tre aeroplani nemici furono abbattuti. Tutti i nostri apparecchi rientrarono. Parecchi dei loro piloti erano feriti. Truppe nemiche furono fatte segno al lancio di numerose bombe nella località ad ovest e a sud di Verdun.

Due borghesi furono uccisi e parecchie case private furono danneggiate da un attacco di una squadriglia aerea francese nella regione fortificata di Metz.

L'apparecchio del capo squadriglia fu abbattuto in un combattimento aereo, il capo squadriglia fu fatto prigioniero ed il suo compagno fu ucciso.

Sempre maggiore appare la preparazione che sono andati facendo i Francesi, preparazione già rilevatasi nell'offensiva di Eparges e di Champagne, ma che oggi mostra tutto il guadagno fatto dall'esercito francese. L'offensiva tedesca mette in evidenza lo slancio necessario per tale operazione, posseduto dai Tedeschi; questo slancio è oggi però ben aiutato dalla valanga di fuoco della loro artiglieria, ora di fronte a tale manifestazione oggi i francesi mostrano viceversa di possedere le doti che esige una efficace difesa. Queste sono: avere dei muscoli fisici e (mi si permetta la parola) morali di acciaio, avere calma, ordine, disciplina, manovra sicura dal cedere e contrattaccare. Ad esse i francesi uniscono un abbondante munizionamento.

Non è un ostacolo fisso costituito da sole opere di difesa, sempre spezzabile da una crescente pressione, che oppone l'esercito francese, ma una difesa manovrata, attiva. E' un preclaro esempio dell'azione di efficaci truppe mobili che si appoggiano ad una posizione predisposta a piazza forte. I pareri non sempre concordi dei critici sulla tattica oggi impiegata dai Tedeschi a Verdun, dimostrano come a calcolatori, quali sono i nordici, non sono sfuggiti i suggerimenti dell'esperienza forniti dai combattimenti di questa guerra. Avendo accumulati enormi mezzi offensivi in materiale, munizionamento e uomini, i Tedeschi, a seconda delle posizioni, della resistenza nemica e del terreno nei vari tratti del fronte, hanno applicato disposizioni tattiche differenti.

A nord di Verdun, e nei primi giorni, facilitati, come osservammo, dal terreno, e per cercare di approfittare di una probabile impreparazione locale derivante dalla sorpresa del primo impeto, tentarono far seguire ad un turbinoso bombardamento, attacchi a masse profonde e con queste tentarono decidere la battaglia. Così manovrarono dalla linea d'Haumont-Bois di Caures fino a quella di Talus-Côte Poivre-Douaumont-Vaux. Non essendo riusciti di lancio passarono ad una azione più metodica e lenta, non meno micidiale, ma maggiormente sostenuta dall'artiglieria. Ad ovest della Mosa dove il terreno non consentiva l'avanzata abbastanza coperta delle colonne d'attacco, e le posizioni francesi erano meglio postate e non più possibile la sorpresa, essi adottarono il sistema dello sforzo violento di fuoco, cioè tentarono rendere inabitabili le linee di difesa al nemico sovvallandole e inondandole di ferro. Ma i guadagni fatti ad ovest della Mosa sono di gran lunga inferiori a quelli che i Tedeschi poterono fare a nord di Verdun in grazia del terreno e del primo impeto dell'offensiva. E questi furono bagnati dai Tedeschi di una quantità molto maggiore di sangue. La battaglia continua e nessun accenno finora si avverte di principio di esaurimento da nessuna delle due parti. Ad una offensiva potente risponde una altrettanta potenza di difesa non passiva, ma che spiega sempre una vigorosa controffensività.

Il cammino per giungere ad una decisione sembra debba essere ancora assai lungo. Siamo ancora nel periodo del massimo e crescente sforzo e la decisione pende incerta ancora, ma la resistenza francese dà buona speranza di poter riuscire ad arrestare la mossa tedesca o a ridurla ad un successo tattico locale. Dati i sacrifici che ha dovuto e dovrà fare ancora l'offensiva tedesca per giungere anche solo a tale resultato, esso sarà sempre un insuccesso in confronto ai mezzi impiegati dai Tedeschi. Si accenna ad azioni dette di grande stile su altri tratti del fronte, cioè sull'Yser e in Alsazia; ma devesi domandarsi se la Germania dispone di forze e materiali così esuberanti da poter, senza sguarnire i suoi fronti, disporre di tali forze da ripetere in altri settori ciò che oggi fa nel settore di Verdun e col bisogno di alimentare ancora in questo settore la ancora così indecisa battaglia. Non mi sembra possibile.

c. c.

Note di Montecitorio

Noi deploravamo, ieri, l'inorganicità della lotta, chiamiamola pure così, per l'elezione d'un vice-Presidente e il lamentevole spettacolo delle relative autocandidature alacri nella sollecitazione di voti. Ad aumentare la nostra malinconia è sopravvenuto, a causa precisamente del mancato accordo fra i partiti ovvero della mancata aperta lotta fra essi, il ballottaggio — per cui oggi più che mai questo episodio continua a dar luogo ad attività fuori di tempo e di luogo nei corridoi di Montecitorio. Attendiamo, senza nessuna ansietà, il risultato.

E' ben vero che anche questa vicenda della competizione per il seggio vice-presidenziale è da ieri superata. La situazione parlamentare non fu e non poteva essere chiarita dal voto ultimo. Basta respirare per qualche momento l'atmosfera di Montecitorio per aver l'impressione che, salvo impreviste, debbano essere nel vero quei parlamentari i quali, pur senza indugiare nelle tortuosità e nelle contraddizioni della cronaca che va diventando ogni giorno più tormentata e febbrile, prevedono a non lontana scadenza soluzioni decisive.

A precisare questo convincimento generico è sopraggiunto, ieri, il fatto positivo della riunione di autorevoli rappresentanti di quelle parti politiche le quali hanno, fin qui, appoggiato il Governo, ma che ora ne criticano vari atteggiamenti sopratutto dal punto di vista della « politica interna di guerra. »

Giacchè è interessante notare come, a traverso l'elaborazione critica avvenuta nelle discussioni in seno ai gruppi in questa ripresa parlamentare, anche i più accesi fra i così detti partiti « interventisti » si siano convinti della inopportunità di basare le loro analisi sulla situazione parlamentare e politica interna su pregiudiziali a carattere essenzialmente internazionale. Era spostare i termini di un problema che conveniva, invece, utilizzare in linee nette.

La riunione di ieri, alla quale hanno partecipato uomini che rappresentano tendenze diversissime, e basti citare gli on. Bissolati e Torre, Pantano e Teso, Mazzolani e Ciriani, socialisti cioè e liberali moderati, radicali e democratici, repubblicani e cattolici, è stata laboriosissima. Convocata alle 17.30, è terminata alle 21. I parlamentari che vi hanno partecipato hanno mantenuto e mantengono un riserbo non consueto agli ambienti politici italiani sull'oggetto e sui resultati della loro discussione. Taluno ha creduto di potere, da questo stesso riserbo, argomentare ipotesi arditissime. Fra le quali quella che questo « Comitato » abbia senz'altro deciso di provocare una crisi di Gabinetto.

Noi crediamo di non essere in errore ritenendo che, in realtà, in questa prima riunione si sia sovratutto esaminato se ed entro quali limiti sia possibile concretare un programma d'azione comune a tutti i partiti nazionali, al fine di rinsaldare ed intensificare l'azione statale del Governo dell'Italia in guerra.

Non indugeremo nell'esposizione minuziosa, ed alquanto indiziaria, di tutti i corollari che abbiamo udito su queste premesse. Ma pensiamo che sia esatto quanto si afferma, che, cioè, dalla lunga discussione di ieri sia risultato, intanto, un consenso generale sul criterio che sia opportuno e patriottico coordinare tutte le energie sane del paese, e quindi del Parlamento, ai fini di realizzare una azione di Governo fattiva, energica e che effettivamente corrisponda al voto sincero di tutti i buoni cittadini italiani che auspicano una reale concordia di tutte le forze vive della Nazione in quest'ora suprema della Patria. La tendenza, adunque, sarebbe verso un Gabinetto nazionale nel senso più vasto e più sincero della formula e ad esempio di quanto è avvenuto in Inghilterra e in Francia.

Ma non di più, e non oltre, fino ad oggi. Riteniamo quindi premature le preoccupazioni e i nervosismi di qualsiasi sorta e da qualunque parte si manifestino. E' superfluo quindi aggiungere che pensiamo siano da accogliersi con

straordinaria prodenza le voci secondo le quali, in seguito alla riunione di ieri sera, il Governo mediterebbe risoluzioni decisive, le quali potrebbero manifestarsi oggi stesso o domani.

Comunque, rinviamo il lettore alle seguenti note di cronaca.

Il Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle 10,30 a Palazzo Braschi ed è durato due ore.

A Montecitorio si riteneva che il Consiglio fosse stato convocato per una decisione sulla situazione parlamentare; ma non si escludeva che fosse argomento di discussione, tra i Ministri, anche la situazione internazionale e quella albanese.

Più tardi, e proprio mentre stava per cominciare la seduta, correvano a Montecitorio notizie molto discordi sulle deliberazioni del Consiglio. Si voleva da taluni attribuire alla riunione dei ministri un carattere esclusivamente parlamentare. Gli amici del Governo assicuravano però che il Consiglio si fosse ampiamente occupato delle prossime discussioni alla Camera, sia di quella del bilancio dell'Agricoltura, sia di quella dell'Interno. Si affermava poi, da parte degli amici del Governo, che non c'era da attendere alcuna decisione importante; ma a questo riguardo le congetture erano varie.

E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Una cosa si dava per certo che, cioè, il Consiglio dei Ministri avrebbe convenuto nel criterio che non sia ancora il caso di fissare la data del viaggio dell'on. Sonnino a Parigi.

Nel Consiglio dei ministri, adunatosi stamane a palazzo Braschi furono deliberati i seguenti oggetti:

— Schema di Decreto recante disposizioni pei sudditi ottomani di nazionalità non turca.

— Schema di decreto che disciplina il commercio dei rottami.

— Disposizioni per reprimere frodi nello invio dei complementi alle truppe mobilitate e nella concessione degli esoneri temporanei.

— Modifica del Decreto 23 gennaio 1916 n. 71 relativo alle navi della marina mercantile nazionale.

— Modificazioni al ruolo organico del Liceo di Pinerolo.

— Atto suppletivo per la elettrificazione della tramvia Cittiglio-Molina d'Anna.

— Schema di disegno di legge sulle tramvie extra-urbane a trazione meccanica.

— Disposizioni per le visite degli apparecchi a vapore e gli esami per l'abilitazione a conducente.

— Concessione di mutuo all'Istituto cooperativo per le case degli impiegati.

— Schema di decreto relativo ai pacchi postali diretti ai militari nella zona di guerra.

Le prossime discussioni.

Sul bilancio di Agricoltura sono iscritti a parlare circa venti oratori e sul bilancio degli Interni una trentina.

Queste due discussioni si preannunziano molto importanti. La prima sarà preceduta dalla discussione delle note mozioni, dei socialisti, dei riformisti, dei liberali e dei radicali. Con lunedì prossimo, se altri avvenimenti non si verificheranno, la Camera affronterà le prime più vive e gravi questioni che non potranno certo esaurirsi in pochi giorni. La discussione, secondo le previsioni, sarà molto importante, poichè dopo alcuni problemi tecnici si svolgerà, nella discussione del bilancio degli Interni, intorno alla politica interna del Governo. In quest'ultima discussione quasi tutti i gruppi avranno loro oratori.

Anche questa volta avremo una discussione sulla censura. Sembra infatti a molti deputati e di varie parti della Camera, che alle dichiarazioni spesso fatte dal Governo, non abbia corrisposto il funzionamento della Censura, la quale sarebbe esercitata anche su discussioni politiche che non possono compromettere la politica del Governo.

In generale si desidererebbe che si facesse un'opportuna distinzione fra pubblicazioni di notizie o di altro di particolare ordine militare e le discussioni essenzialmente politiche.

I socialisti ufficiali.

Nella mattinata, ha avuto luogo una breve riunione del gruppo socialista. Naturalmente anche i socialisti si sono preoccupati della situazione quale si viene creando, specialmente dopo i supposti atteggiamenti di recisa opposizione attribuiti ai partiti « interventisti ». La discussione ha avuto carattere generale e nessuna deliberazione è stata presa tranne quella dell'astensione sulla elezione del Presidente. E' ovvio che il gruppo non abbia deliberato nessuna direttiva generale: uno dei deputati del gruppo ci affermava essere per lo meno prematuro e chimerico pretendere di definire, da oggi, quale possa essere l'atteggiamento del gruppo di fronte a eventuali trasformazioni nel Governo. Il gruppo si regolerà a secondo del programma bellico del Governo.

La Sinistra democratica.

Dopo due riunioni del Comitato costituito dagli on. Di Robilant, Molina, Leonardi, Manfredi, Gesualdo Libertini e Vignolo, segretario, è stato convocato alle 14 il gruppo della Sinistra liberale democratica per « comunicazioni » nonchè per la rinnovazione della direzione del gruppo e per concretare un ordine del giorno sulle questioni economiche.

Ultim' ora.

Si assicura che domani una Commissione scelta dopo la riunione dei diversi gruppi parlamentari che ha avuto luogo ieri sera, sarà ricevuta dal Presidente del Consiglio, al quale riferirà circa le decisioni prese nella riunione stessa.

Il Bilancio dei Lavori Pubblici alla Camera

Seduta del 10 marzo 1916
Presid. del vice-presidente ALESSIO

Nell'aula sono una cinquantina di deputati quando l'on. Alessio alle ore 14 dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo si nota, fra gli altri sotto-segretari il generale Dall'Olio sotto-segretario alle armi e munizioni che oggi per la prima volta interviene alle sedute della Camera per rispondere all'interrogazione dell'on. Cotugno sugli *imboscati* in molte officine d'Italia.

In memoria di Giuseppe Mazzini

L'on. COMANDINI domanda la parola sul processo verbale e ricorda con nobili parole che quarantaquattro anni fa si spegneva Giuseppe Mazzini, il più grande osservatore di un'Italia grande e rispettata nei suoi naturali confini. Ora che il vaticinio del Grande sta per compiersi — dice l'oratore — vada il nostro saluto memore e riconoscente alla sua memoria, e sia da noi bandita ogni torbida passione di parte per innalzare le nostre menti alle virtù del patriottismo e della concordia civile. (Vivi applausi).

L'on. CELESIA si associa a nome del Governo alle nobili parole dell'on. Comandini.

Lo stesso fa il presidente on. ALESSIO, il quale dice che gli italiani hanno dinanzi a loro in questo glorioso periodo di storia i nomi dei grandi precursori del compimento dell'Unità nazionale. (Vive approvazioni).

Il PRESIDENTE comunica quindi i ringraziamenti della famiglia dell'ex deputato Tocri commemorato dalla Camera.

INTERROGAZIONI
La Questura di Milano

L'on. Molina interroga il Ministro dell'Interno « per sapere le ragioni che lo indussero ad affidare l'importantissima questura di Milano a un consigliere di prefettura con esclusione dei migliori funzionari della pubblica sicurezza, ciò che concorre a deprimere il prestigio di questa benemerita amministrazione, mentre urge invece elevarne il morale perchè sia pari alla gelosa e difficile funzione sociale che è chiamata a compiere ».

L'on. CELESIA risponde che lo incarico dato al consigliere di prefettura cav. dottor Ruggero Lops di reggere la questura di Milano non può suonare offesa alla benemerita classe dei funzionari di P. S. i quali nelle presenti circostanze hanno acquistati nuovi titoli alla riconoscenza del Paese, avendo disimpegnato e disimpegnando i più ardui e delicati compiti con zelo pari alla fiducia in essi riposta.

Il detto incarico risponde alla eccezionalità del momento, per cui quegli stessi motivi che determinarono il Governo ad affidare la direzione della provincia di Milano ad un Commissario civile, rendevano opportuno che le funzioni di questore fossero affidate a quel funzionario che il Commissario civile stesso ebbe ad indicare come di sua piena fiducia e perfettamente idoneo ad esercitarle.

L'on. MOLINA dice: Nel presentare la mia interrogazione fu lungi da me ogni benchè minima idea di critica all'egregia persona chiamata a reggere la Questura di Milano.

Io non la conosco, ma non dubito punto del suo [illegible] valore amministrativo. Ciò che mi mosse a interrogare l'on. Ministro è il fatto in sè che colpisce ingiustamente tutta una intera categoria di funzionari fra i quali pur si trovano delle menti e dei caratteri eletti.

Ammetto le ragioni speciali e locali che possono avere indotto il Governo a instaurare transitoriamente in Milano una amministrazione civile affidandola a quel Prefetto.

Non mi spiego invece il perchè si abbia voluto chiamare alla reggenza di quella Questura un semplice consigliere di Prefettura, dando così un'aperta ed esplicita dimostrazione di sfiducia a cinquantadue fra ispettori generali, questori e vice questori che trovansi nell'organico della Pubblica Sicurezza.

Ciò toglie ogni prestigio a questa Amministrazione mentre urge invece elevarlo, rinvigorirlo, renderlo pari alla gelosa e difficile funzione sociale che la medesima è chiamata a compiere.

Da più anni io lo vado predicando invano da questi banchi, ma purtroppo le mie parole non giungono al banco del Governo perchè le cose, non solo persistono, ma peggiorano ogni dì più.

E' tutto un sistema di indifferenza, di abbandono che va minando la nostra pubblica sicurezza e che scoraggia agenti, graduati, funzionari dai più modesti ai più elevati.

Dall'eroico brigadiere Parello che cadde vittima del dovere perchè munito di rivoltella di ordinanza di vecchio modello e difettosa che non spara quando la punta replicatamente sul suo assassino, al numero dei delitti che rimangono impuniti per mancanza di mezzi, scarsezza di agenti, difetto di organizzazione, tutto dimostra l'abbandono presente, l'urgenza di provvedere.

Ma i provvedimenti non vengono, e ciò nonostante i componenti la nostra P. S. subiscono con rassegnata abnegazione questo stato doloroso di cose e, nella grande generalità, compiono scrupolosamente il loro ingrato dovere.

L'onorevole Sottosegretario di Stato all'Interno ebbe testè per loro parole di lode ed io ne prendo atto; ma non posso, onorevole Celesia, essere soddisfatto della vostra risposta che non afferma nè giustifica l'esclusione ingiusta che li colpisce nel provvedimento di Milano.

L'umiliazione offende più che il danno e lascia uno strascico di rancore che la buona politica invece l'evitare. (Approvazioni).

L'on. GASPAROTTO, che ha presentato sullo stesso argomento un'altra interrogazione, lamenta l'inopportunità del provvedimento, non giustificato da alcun fatto particolare.

L'on. CELESIA replica assicurando gli interroganti che il provvedimento ha carattere eccezionale e non può costituire un precedente ai danni dei funzionari di P. S. i quali, specialmente in questo momento eccezionale, hanno dimostrato di intendere perfettamente i loro doveri verso la patria. (Approvazioni).

Per l'impiego dei prigionieri nella Marsica devastata

L'on. Sipari interroga il ministro dell'interno e i ministri della guerra e dei lavori pubblici « per sapere se, dato il protrarsi della guerra ed il crescente numero dei prigionieri, non credano opportuno di impiegare una parte di essi nella Marsica per lo spianamento delle restanti macerie e per la demolizione dei ruderi che ancora si ergono a tener sempre presente allo spirito di quelle popolazioni il ricordo del disastro tellurico; provvedimento da adittarsi per quei soli paesi ove per la scarsezza di mano d'opera non possa verificarsi concorrenza o disoccupazione ».

L'on. VISOCCHI assicura l'on. Sipari che il Governo non è contrario all'impiego dei prigionieri in lavori pubblici. Per quanto riguarda la speciale destinazione indicata dall'on. interrogante, e cioè la demolizione dei ruderi nei paesi colpiti dal terremoto, osserva che le aree pubbliche sono già quasi tutte sgomberate e che lo sgombro di quelle private spetta per legge ai proprietari.

L'on. SIPARI non può dichiararsi del tutto soddisfatto. Riconosce la difficoltà che deriverebbe nell'impiego dei prigionieri, sia per la loro guardia che per l'alloggio dalla necessità di frazionarli in numero eccessivo di squadre nei diversi paesi. Ma ritiene che in casi speciali si possono e si debbano concedere i prigionieri a ditte private purchè esse corrispondano loro, a norma dell'art. 6 della convenzione dell'Aja, la paga giornaliera (picchetto) in vigore pei militari dell'esercito italiano.

Tanto più poi gli sembra possibile l'impiego dei prigionieri ne lavori che lo Stato esegue in economia, con fornitura dei mezzi d'opera che allo Stato non fanno difetto.

Per quanto concerne la Marsica, osserva che non tutte le aree pubbliche sono sgombrate specialmente in Avezzano ed in qualche paese limitrofo, deve quindi l'impiego dei prigionieri riuscirebbe ad affrettare il compimento dei lavori.

Suggerisce infine di adoperare una squadra di prigionieri per i lavori della strada Bisegna-Pescasseroli, osservando che nella metà del tracciato esiste un vasto caseggiato che si presterebbe assai bene per il loro alloggio. (Approvazioni).

I viaggi delle famiglie povere dei militari

L'on. Gallenga interroga il Ministro dei lavori pubblici « per sapere se, da un deplorevole caso dovuto all'eccessiva pedanteria di un controllore delle ferrovie, non voglia trarre ragione a facilitare i viaggi delle famiglie povere che si rechino a visitare i propri congiunti militari, ricoverati negli ospedali ».

L'on. VISOCCHI riconosce che in taluni casi possono concorrere seri motivi per consigliare più rapidi mezzi di viaggio ai congiunti che si recano a visitare militari degenti negli ospedali ed assicura l'on. Gallenga che con recente circolare è stato loro annesso eccezionalmente anche l'uso dei treni direttissimi.

L'interrogante prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario ai Lavori Pubblici raccomandando l'osservanza della circolare perchè a nessuno dei parenti dei nostri combattenti venga negato il beneficio dei viaggi celeri.

La requisizione del bestiame bovino

L'on. Caron ha presentata questa interminabile interrogazione al Ministro della Guerra, « per sapere con quali criteri si vadano proseguendo dalle Commissioni, appositamente istituite, le requisizioni del bestiame bovino, specialmente nei piccoli centri e nei paesi di montagna; quali le ragioni del notevole ritardo nel pagamento ai proprietari del bestiame requisito; se, essendosi sostituito con le carni congelate la quantità di bestiame corrispondente, si siano presi provvedimenti per liberare i proprietari dal vincolo precettuale; se siasi pensato ad ovviare i danni che derivano ai proprietari dal rifiuto del bestiame già precettato e presentato alle Commissioni per la vendita, e dal lungo ritardo nel ritirare quello già precettato e che avrebbe dovuto essere ritirato a seconda delle categorie cui fu assegnato, entro il periodo di uno o due mesi dalla precettazione; se infine si è provvisto ad impedire il soverchio depauperamento di bestiame nelle regioni montane, e dovunque la proprietà è assai divisa ».

Risponde il generale ELIA che, appunto per il largo uso che si è fatto di carni congelate, non è stato necessario requisire tutto il bestiame precettato. Ciò non può che costituire un vantaggio per l'agricoltura. E lo stesso fatto che molti agricoltori i quali hanno avuto precettato il bestiame si lamentano perchè esso non viene ritirato, dimostrano che non si è abusato dalle Commissioni nelle requisizioni.

Quanto ai danni provenienti dal ritardato ritiro del bestiame, essi non sono risarcibili; però la Commissione centrale ha ammesso la corresponsione di una indennità chilometrica quando trattasi di bestiame esistente in località lontane dai centri di adunata. Espone infine i criteri e le ragioni dell'assegnazione del bestiame in più categorie, ed i provvedimenti adottati per far sì che i Comuni di montagna possano dare un contributo di carni bovine minore di quello dei Comuni di pianura nei quali la proprietà è meno frazionata.

Gli on. CARON e PIETRIBONI — il quale aveva presentato sullo stesso argomento altra interrogazione — prendono atto dei chiarimenti del Sottosegretario, ma insistono sui danno che ne deriva all'agricoltura nei paesi di montagna.

Le votazione per il vice-presidente

Si procede alla votazione di ballottaggio fra gli on. Arlotta e Morelli-Gualtierotti per la nomina a vice-presidente della Camera.

Ieri si erano avuti i seguenti risultati:

Votanti 307; maggioranza 160; Arlotta voti 143; Morelli-Gualtierotti 78; Galimi 64; Prampolini 32; Bianchi Leonardo 1. Schede bianche 20; nulle 3.

Numerosi deputati si affollano al banco delle votazioni fra i commenti animati dell'assemblea.

Alle ore 16 si chiude la votazione.

Mentre gli scrutatori fanno il computo de voti, si riprende la discussione su

Il bilancio dei LL. PP.
Parla il Ministro

Per il discorso del Ministro dei Lavori Pubblici, la Camera si è popolata di circa 300 deputati.

Al banco del Governo sono giunti l'on. Salandra ed i ministri Sonnino, Orlando, Carcano, Martini, Cavasola, Riccio, Grippo e Daneo.

L'on. CIUFFELLI comincia col rilevare il turbamento al quale sono stati soggetti tutti i bilanci per il sopravvento preso dal bilancio della guerra. Dal principio della guerra ad oggi, l'intensità dei traffici non è diminuita affatto, anche per quel che riguarda i trasporti privati. Malgrado lo stato di guerra, abbiamo potuto constatare come nel mese di febbraio, in rapporto al corrispettivo dell'esercizio precedente, gli introiti delle ferrovie abbiano superato di 75 milioni l'introito corrispettivo dell'anno passato. Tuttavia il bilancio ferroviario deve chiudersi con un *deficit* dovuto all'enorme costo del carbone.

L'Amministrazione è stata costretta a ridurre alcuni treni passeggeri per risparmiare il carbone del quale ha fatto, è vero, grandi acquisti non allo scopo di monopolizzarlo, ma per cederlo a buon prezzo alle industrie private.

Concessioni di tal genere sono state già fatte in buon numero, specialmente alle ferrovie secondarie, che esplicano nel paese una azione utile a tanta parte dei cittadini. Lo scopo di questi acquisti di carbone non era quello di esercitare un calmiere, per la semplicissima ragione che il fabbisogno del paese era enorme. Nei primi otto mesi dell'esercizio attuale sono stati spesi 50 milioni per ampliamenti di stazioni e miglioramenti di binari ferroviari: le ferrovie in genere hanno richiesto attenzione e cura somma per non intralciare il movimento delle truppe e il trasporto enorme dei materiali.

Le cure dell'ordinaria amministrazione che in un periodo come quello da noi attraversato diventano straordinarie ed esigono rapide, incessanti ed eccezionali misure, non mi hanno fatto interamente dimenticare gli impegni presi col Parlamento e con me stesso per la definizione di taluni problemi attinenti al Ministero dei lavori pubblici, specialmente di quelli riguardanti la viabilità ordinaria che — come ripetutamente ho detto — costituisce uno dei grandi bisogni del nostro Paese.

Perciò come l'urgenza dei casi e la prolungata chiusura del Parlamento imponevano con disposizioni che attendono ora la vostra approvazione, si è provveduto: alla modificazione ed al completamento delle norme relative alle strade di accesso alle stazioni ed agli scali portuali; alle correzioni legislative occorrenti per facilitare la concessione dei fondi ai comuni isolati che intendono anticipare l'esecuzione della loro strada; agli stanziamenti ed alle norme necessarie per riparare i danni delle alluvioni e frane che purtroppo mai come negli ultimi anni hanno devastato le nostre belle regioni, ruinando ponti, strade, abitati, non risparmiando le vite umane; infine a completare le disposizioni legislative e regolamentari per i paesi colpiti dal terremoto del gennaio 1915.

Inoltre ho potuto condurre a termine gli studi e gli accordi con i ministri competenti per alcuni disegni di legge importanti che spero di presentare parte alla Camera, parte al Senato prima che il Parlamento prenda le vacanze pasquali.

Tali progetti si riferiscono alle norme per gli appalti e la esecuzione delle opere pubbliche per le quali si stabiliscano nuove norme onde risolvere le contestazioni fra l'Amministrazione e le imprese. Per questa parte, tanto importante quanto delicata, spero di poter al più presto raggiungere l'accordo col Ministro Guardasigilli.

Due disegni di legge riguardano le bonifiche, cioè la graduale concessione ed esecuzione dei lavori, e la costituzione e il funzionamento dei consorzi. Per le concessioni tramviarie, le disposizioni che vi proporrò, già concertate col Ministro del Tesoro, aumentano l'attuale misura dei sussidi, portandoli sino a L. 4000 al chilometro, in modo da poter assicurare la costruzione di nuove linee tramviarie là dove le ferrovie ordinarie sarebbero troppo costose o sproporzionate ai traffici locali.

Infine dopo un lungo studio presenterò il disegno di legge già promesso concernente le strade vicinali, contenente un testo completo di disposizioni che stabiliscono il carattere e i requisiti di tali strade, la formazione degli elenchi, le regole per la costituzione dei consorzi e per le espropriazioni necessarie dalla costruzione e dalla sistemazione delle vie vicinali.

Per tal modo nel campo delle opere pubbliche, come in ogni altro della civile operosità, il Governo dimostra che anche in questo penoso e tragico periodo della storia, il suo pensiero non si distoglie interamente dai giorni che seguiranno quelli della guerra, dai bisogni e dalle opere della pace, la quale noi pure auguriamo non lontana ma fermamente vogliamo degna dell'Italia e della civiltà moderna, tale cioè da assicurare il rispetto, l'indipendenza e il tranquillo progresso dei popoli, piccoli e grandi che siano.

Arlotta eletto vice-presidente

Ecco il risultato della votazione per il vice-presidente:

Votanti 306

Arlotta	voti 145
Morelli-Gualtierotti	voti 141

Schede nulle 4.
Schede bianche 16
Eletto Arlotta.

L'incidente Calda-Tazzari a Bologna

Circa l'incidente avvenuto l'altro giorno a Bologna, tra l'avv. Calda e l'avv. Tazzari, quest'ultimo ci manda il seguente telegramma, che imparzialmente pubblichiamo:

« Bologna, 9, ore 15.30.

« *Ill.mo Sig. Direttore,*

« Tengo a rettificare che non fui comunque toccato dai colpi che mi diresse il signor Calda, che riuscii vigorosamente a rintuzzare; qualunque poi fosse lo strumento usato dal Calda, nessuna lezione morale può venire da una aggressione, e tanto meno da lui. Grazie ed ossequi.

Avv. Vincenzo Tazzari. »

Decamerone macabro

FIRENZE, 10. — Un macellaio ammogliato aveva da qualche tempo contratto relazione con una donna maritata. Ai due occorreva un nido nascosto e tranquillo, e lo trovarono in via Montebello presso la signora Palastroni vedova Poggi, di anni 70. Avendo i due amanti bisogno di una camera solo per qualche ora del giorno, essendo le altre stanze dell'appartamento occupate, la vecchia cedette ai due la propria camera e consegnò anche al macellaio la chiave della porta di casa. Da oltre una settimana i due amanti erano in piena luna di miele e si davano convegno in quella stanza dove poi la sera andava la vecchia a dormire. L'altra sera la Palastroni fu colpita da malore improvviso e poco dopo spirava. Il cav. Belli del Commissariato di P. S. di Santa Maria Novella provvide al piantonamento del cadavere inviando un agente nell'appartamento, il quale agente prese dimora in una stanza contigua a quella dove si trovava il cadavere. Nel pomeriggio di ieri i due amanti, ignorando la morte della padrona di casa, si recarono come di consueto al convegno. Aprirono tranquillamente la porta ed entrarono nella camera dove si trovarono alla presenza del cadavere del vecchia. I due fuggirono spaventati, gridando. La guardia che era di piantone, udendo le grida e credendo si trattasse di ladri che si fossero introdotti nella casa, accorse subito e trasse in arresto gli amanti mentre erano per uscire in strada. Condotti al Commissariato, fu spiegato l'equivoco e gli amanti furono rilasciati.

L'ergastolo ad un traditore della Patria

UDINE, 10. — Da Pieve di Cadore giunge notizia che il Tribunale di Guerra condannava Michele Alverà, di Cortina d'Ampezzo, all'ergastolo, per avere nel febbraio scorso istigato il caporale Ripamonti ed il soldato Vanoli a passare al nemico.

LE ULTIME DELLA CRONACA

Non scendete dal tram in moto

Oggi, in via Due Macelli, allo sbocco del *tunnel*, da un *tram* in marcia è caduto Paolo Vannone, di anni 60, da Napoli, possidente, abitante in via Firenze 43. Ha riportato ferite alla fronte e frattura del braccio destro. All'ospedale di San Giacomo il dottor De Carolis lo giudicò guaribile in 30 giorni con riserva.

La guerra nei vari fronti

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Un considerevole distaccamento tedesco ha tentato di traversare la Dvina presso Schloss-Kockenhusen ad est di Friedrichstadt. E' stato respinto dal nostro fuoco. A nord-ovest di Jacobstadt l'artiglieria tedesca ha cannoneggiato i nostri accantonamenti. L'artiglieria pesante nemica ha effettuato tiri contro la borgata di Ilvenhoff e contro i settori delle stazioni di Tsargrad e di Nietsgal. Presso Illukst i nostri esploratori hanno distrutto un posto nemico ed hanno fatto prigionieri. A nord-est della stazione di Olyk i nostri esploratori hanno invaso in pieno giorno una trincea nemica i cui difensori sono stati in parte passati alla baionetta e in parte fatti prigionieri. Nella regione del fiume Iva superiore il nostro tiro ha disperso un importante distaccamento nemico, che aveva tentato di avvicinarsi alle nostre trincee.

In Galicia, nella regione di Tsebroff, a nord-ovest di Tarnopol, il nemico ha operato di nottetempo una offensiva giovandosi di raffiche di artiglieria, ma è stato respinto dal nostro fuoco di fucileria.

Abbiamo fatto anche qui prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Attacchi russi contro le nostre posizioni di avamposti non ebbero successo. Secondo informazioni complementari, il tronco ferroviario conducente a Minsk fu attaccato nella notte dal 7 all'8 marzo da un nostro dirigibile come pure le truppe di Nir.

IN MESOPOTAMIA
Progressi inglesi sul Tigri

LONDRA, 9.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito brittannico in Mesopotamia dice:

Il generale Aylmer, avanzando il 6 corrente lungo la riva destra del Tigri, raggiunse ad est di Sinnn una posizione situata a circa sette miglia da Kut-El Amara. Il generale Aylmer attaccò il giorno 8 corrente la posizione senza tuttavia riuscire a sloggiarne il nemico, al quale inflisse forti perdite. Il generale Aylmer fortificò la posizione, ma non manifestò alcun'altra attività.

Le perdite brittanniche furono leggere. Nella maggior parte dei casi non si ebbero che feriti leggerissimi.

NELL'AFRICA ORIENTALE

LONDRA, 9.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa Orientale dice:

Le truppe comandate dal generale transvaaliano Smuts avanzarono contro le truppe tedesche nella regione del Kilimandjaro. Il generale Smuts si impadronì il 7 corrente dei guadi del Lumi con perdite insignificanti. Parecchi contrattacchi tedeschi furono respinti con successo.

La flotta tedesca uscita da Kiel?

LONDRA, 10.

I giornali del mattino pubblicano un telegramma dall'Aja secondo il quale una squadra tedesca forte di 29 unità fra corazzate, incrociatori e cacciatorpeniere, fu incontrata al largo di Ymuiden da un battello da pesca, arrivato ieri a Schevemingen.

Un incrociatore fermò il battello e domandò se avesse incontrato navi inglesi, avutane risposta negativa si allontanò facendo rotta a nord-est.

Intanto il Daily Mail, *annunzia che la flotta tedesca sarebbe uscita dal canale di Kiel ed incrociando nel Mare del Nord tenterebbe di rompere il blocco inglese. La squadra tedesca sarebbe composta di cinquanta grandi navi da guerra, molti sottomarini e Zeppelin.*

La guerra dei sottomarini

WASHINGTON, 10.

Il Segretario di Stato Lansing smentisce formalmente le asserzioni dei giornali, secondo le quali gli Stati Uniti avrebbero ricevuto l'invito indiretto di fare astenere i cittadini americani dall'imbarcarsi su navi mercantili armate.

AL CONSIGLIO NAZIONALE SVIZZERO
La questione dei colonnelli

BERNA, 10.

Al Consiglio Nazionale svizzero si è aperta da tre giorni la sessione straordinaria per la discussione dell'affare dei colonnelli e della neutralità svizzera. Hanno parlato i rappresentanti della Svizzera Romanda e della Svizzera Tedesca, gli uni e gli altri considerando la questione dei colonnelli da uno speciale punto di vista, ma stigmatizzando egualmente tutti l'opera dei colonnelli, ed invocando la concordia.

A proposito della neutralità, si può constatare la ferma decisione di tutti i rappresentanti di volere rispettata la neutralità svizzera.

Parlò pure il dottor Decoppet, presidente della Confederazione. Egli affermò che il desiderio del Consiglio Federale era, dapprima, di dare una soluzione segreta all'affare dei colonnelli; poi fu deciso dare la cosa in mano al tribunale per rassicurare anche lo spirito pubblico.

Circa la neutralità della Svizzera, egli affermò che il Consiglio Federale sente di essere in perfetta comunione di sentimento col popolo nel volere mantenuta la più stretta neutralità.

Nello stesso senso si pronunziò ieri Hoffmann, capo del dipartimento degli Affari Esteri. Hoffmann escluse ogni responsabilità del Capo di Stato Maggiore Sprecher, nell'affare dei colonnelli, i quali — egli disse — sono stati giustamente puniti.

Egli affermò la decisa volontà del Consiglio Federale di voler essere solo a dirigere la politica estera. A proposito della neutralità, disse che la Svizzera si trova in istato di neutralità armata; ma che ciò non le ha impedito di esprimere al Belgio tutta la sua simpatia.

Dopo il discorso di Hoffmann, parlarono alcuni socialisti, sostenendo essi pure il concetto della stretta neutralità. Dopo di che, la seduta fu tolta.

LETTERE DALLA SVIZZERA

Le Indie germaniche

ZURIGO, marzo.

Gli imperialisti tedeschi, i quali di continuo si arrovellano per iscoprire nuove formole e nuovi mezzi, che conducano alla rapida e sicura realizzazione delle loro aspirazioni sempre più esagerate, hanno trovato una distinzione assai peregrina, per meglio fare il proprio comodo, o, diremo più esattamente, la loro politica.

Si tratta di eludere l'oramai famoso divieto di discutere gli obiettivi di guerra. A dir vero, non sarebbero necessari molti espedienti, perchè sia fatta la loro volontà. Gli annessionisti ad oltranza sanno benissimo che quella proibizione esiste specialmente... per gli altri. E a questo proposito fu appunto molto istruttivo il recente discorso del deputato socialista Ströbel alla Dieta prussiana.

Si sa che socialisti d'opposizione sono stati arrestati, senza che abbiano commesso nessun reato; come accadde, qualche settimana fa, all'ex-deputato Borchardt, le ragioni del cui arresto non sono note, a tutt'oggi, nè a lui nè alla sua famiglia, nè al suo avvocato. Si sa che contro i socialisti d'opposizione vi è un divieto generale di parlare in pubblico. E lo Ströbel, che è redattore del *Vorwärts*, potè narrare a quali imposizioni e soprusi vada soggetto quel giornale, solo perchè tiene per Liebknecht e per Haase. Ma non si sa che simili arresti e simili divieti generali di parlare in pubblico siano mai stati ordinati a danno degli annessionisti. Anzi, quel deputato socialista potè rivelare che, in questi ultimi giorni, i professori universitari hanno distribuito un nuovo manifesto, e che alcuni annessionisti, fra i più scalmanati e più autorevoli, hanno persino costituito a Berlino, un Comitato, che ha diramazioni nelle principali città dell'impero.

Via, non si può dire che a quella brava gente non venga lasciata una certa libertà d'azione. Ma, insomma, certi riguardi, certi pudori bisogna pure averli. Ed ecco quindi gli annessionisti fare adesso una sottile distinzione. Non è lecito parlare di *obiettivi* di guerra? Ebbene, si discorrerà degli *ideali* della guerra. Ognuno vede che non è la stessa cosa. L'obiettivo di guerra è la mira immediata, è la conquista di domani; l'ideale invece non si raggiunge in una sola guerra, talora neanche in un secolo. Ma un ideale deve brillare davanti agli occhi del popolo, come una stella luminosa. Per sollevare lo spirito di questo popolo, per aiutarlo a superare tutti i disagi di questa guerra, per innalzarlo al di sopra di tutte le piccolezze e le invidiuzze e i rancori, urge che il governo gli offra qualcosa, di grande, gli presenti un qualche grande ideale...

Questi pensieri, se non queste parole, si potevano leggere alcuni giorni fa, in un grande giornale che di annessioni è fra i più assetati. E, se vogliamo, in essi si potrebbe ravvisare un programma di politica interna e non solo estera. Gli annessionisti sono molto malcontenti del cancelliere Bethmann Hollweg. Essi sognano, essi invocano l'uomo forte, l'uomo dal pugno di ferro, il ministro che abbia alti ardimenti e non usi riguardi. Per forti ideali, un forte uomo. E davanti a loro aleggia, naturalmente, di continuo lo spirito di Bismarck. Il Cancelliere di ferro farebbe questo, l'eroe farebbe quest'altro. E così via via.

Veramente, gli ideali di Bismarck erano ben diversi da quelli che spinsero la Germania in guerra e animano ora gli imperialisti. Ei fu sempre contrario a una guerra preventiva, quale è quella che i tedeschi dicono di aver voluto fare; considerò sempre la politica coloniale come qualcosa di accessorio; e per questa ragione altresì chiuse sempre i suoi occhi davanti al problema della politica navale, nè volle mai sentir parlare di una grande flotta da guerra.

Ma, dicono gli imperialisti, ai nostri giorni anche Bismarck muterebbe d'avviso. Oggi vale la massima del Kaiser che il nostro avvenire sta sul mare. Il Cancelliere di ferro vedrebbe che le nostre aspirazioni non istanno in contraddizione con quanto egli ha creato, ma ne sono il compimento. Ebbene, proprio per raggiungere tale compimento si deve fare una politica inspirata alle sue norme, occorre che dappertutto domini lo spirito di Bismarck, urge che al popolo germanico si indichi un ideale, quale si conviene alla sua vera grandezza, quale è necessario per la sua prosperità come per l'esercizio della sua grande missione. E per designare tale ideale, l'imperialismo tedesco si è foggiato un nuovo termine geografico: le Indie germaniche. In esse, in esse solo sta la grandezza dell'impero.

Il senso di questa espressione è facilmente trovato. L'impero germanico deve diventare tanto grande e tanto forte, da potere, anche in caso di guerra, bastare economicamente a sè. Esso deve conquistare o almeno avere per sè un territorio, che gli somministri, sempre e in ogni frangente, i cereali e gli animali per vivere, la lana e il cotone per vestirsi, le materie prime per fabbricare gli strumenti di difesa e di offesa. Ma, quale sarà quella terra promessa, per dove fare spiccare il volo alle aquile imperiali?

Nel suo famoso discorso dell'agosto passato il Cancelliere Bethmann Hollweg, abbozzando molto vagamente gli obiettivi di guerra, quali li accarezzava lui allora, disse che che « i tedeschi debbono, per la propria e per la protezione e la salvezza di tutti i popoli, conquistare la libertà dei mari, non per dominarli da soli, ma perchè tutti i popoli ne possano fruire in egual modo ».

Un proposito lodevolissimo, come si vede. Ma i chiosatori di quel discorso — e non i primi venuti — diedero alle parole del Cancelliere dell'impero un'interpretazione, la quale faceva pensare al motto tedesco «Freiheit die ich meine. La libertà che dico io!» Ancora ieri l'altro il direttore d'una delle più grandi Società di navigazione della Germania dichiarava a un giornalista berlinese che « quando sarà prostrata l'Inghilterra e le avremo tolte le isole, con cui essa domina il bacino orientale del Mediterraneo, avremo raggiunto la nostra mèta, la vera libertà dei mari ». Che sia quella la via per le Indie germaniche?

Uno degli spiriti più illuminati della moderna Germania, il professore Hans Delbrück, si è occupato a lungo di tale problema. Questo famoso storico e uomo politico è uno dei più coraggiosi avversari delle aspirazioni annessionistiche in Europa, contro cui ha inspirato l'agitazione di parecchi professori e pubblicato anche più d'uno studio pregevole. Ma egli è un caldo fautore d'un grande impero coloniale, d'una India germanica. E questa deve essere, secondo lui, il frutto della vittoria alla prossima conclusione della pace.

Orbene, le principali colonie tedesche si trovano sinora nell'Africa; e poichè i tedeschi sono convinti della loro vittoria, essi non dubitano che quelle colonie ritorneranno a loro. Dovrà dunque l'Africa centrale essere l'India germanica? Sarà il suo suolo in grado di nutrire tutta la popolazione, che vi manderà la madre patria, e sarà esso in grado di fornirle inoltre tutti gli animali e i vegetali e i minerali, di cui quella abbisogna? O non dovrà la Germania occupare anche, ad esempio, la Cocincina o una parte delle Indie?

Ahi, ahi, ci stiamo inoltrando nel labirinto degli obiettivi di guerra. Bisogna dunque far silenzio. E tacciono infatti, una volta arrivati a questo punto, gli imperialisti tedeschi. A loro basta aver buttata là l'idea. Ma c'è un ideale di guerra che è lecito discutere. Vi è una India germanica, che già fin d'ora sta aperta ai tedeschi, che fin da questo momento sta con certezza a loro sicura disposizione. Ed è la Turchia.

« Non è — scrive un altro imperialista, il Rohrbach — non è la germanizzazione politica od economica o colonizzatoria della Turchia nè di questo o di quel brano di essa, che noi vogliamo, ma l'incanalizzazione dello spirito tedesco nel nuovo grande processo di rinnovamento nazionale che sta facendo quel popolo dell'Oriente, a cui appartiene ed apparterrà il dominio politico fra il Golfo Persico e il Mediterraneo ».

Detto molto eufemisticamente; non c'è nulla a ribattere. La Turchia ha bisogno di maestri europei, scrive poi il Delbrück; e quelli dovranno essere tedeschi. Ad essa occorrono capitali; e la Germania glie li fornirà. Dovrà colonizzare se stessa, dovrà costruire strade e ponti, dovrà fondare in sè stessa un nuovo Stato, una nuova scienza, una nuova industria; e per tutte queste cose dovrà ricorrere ai tedeschi. Essi soli sono quelli che disinteressatamente la vogliono viva e grande e forte. Essa sarà quindi la sognata India germanica... Ed essa si accorgerebbe poi della immensa utilità di quella « unione pedagogica, economica e politica » che forma l'ideale degli imperialisti tedeschi...

Ma forse non avrà nemmeno tempo di accorgersene. In questi ultimi giorni è avvenuto qualcosa, che fa già abbassare alquanto le ali ai sognatori della linea diretta Amburgo-Bagdad. Erzerum ha sconcertato non poco i loro piani. Gli inglesi e i francesi — si può leggere nel *Berliner Tageblatt* — vanno, di giorno in giorno, occupando sempre più territorio in Grecia. La caduta di Erzerum e la irruzione dei russi in Armenia è avvenuta in modo sì stupefacente, che due mesi fa nessuno l'avrebbe creduto possibile. Vero è che Costantinopoli è ancora sicura. Ma non è altrettanto sicuro quel che sta dietro alle linee di Salonicco e di Erzerum... E sempre meno sicura si va facendo l'India germanica.

G. SACERDOTE.

I TEATRI

"Manon,, di G. Massenet al teatro Costanzi

Non c'è che dire: Giulio Massenet è l'unico fra gli operisti francesi del periodo recente che abbia saputo conquistare il gran pubblico dei teatri italiani. Dopo di lui, nessuno ha trovato grazie: lo stesso Charpentier — allievo prediletto dell'autore di *Werther* e suo successore all'Accademia — non ha potuto ottenere successi durevoli. Quanto al Debussy e al Dukas, si può dire che i loro drammi musicali sieno passati come languide meteore per un cielo solcato da nubi minacciose. Meteore subito estinte e delle quali ben pochi osservatori hanno serbato un ricordo piacente. Oh, la melanconia dei fiori belli, mortificati dal vento sibilante e abbattuti a traverso il cammino che qualche artista non degno, benvoluto dalla fortuna, percorre tra inni trionfali...

Non abbandoniamoci a funebri elegie in commemorazione delle opere insigni che non hanno trovato coorti d'ammiratori nella italica terra: questa non è l'ora di tristezza: ci incombe il compito lietissimo di vanzionare il nuovo successo clamoroso ottenuto dalla *Manon* massenettiana al *Costanzi*. Parliamo dunque senz'altro della rappresentazione di iersera, svoltasi in cospetto di un uditorio folto ed elegante quale poche altre volte avevamo potuto osservare, nel corso della stagione attuale.

Dunque, *Manon*, la «sfinge fatale» che l'ispirato Massenet ha ammantato di mostra tutt'altro che sibillina, è stata iersera accolta come una regina tornata da un lungo viaggio in terra lontana. Sino dalle scene iniziali si sono avuti segni non dubbi dei sentimenti favorevoli del pubblico verso l'opera leggiadra e i valorosi interpreti. E il successo è andato crescendo, col procedere dello spettacolo, sino a culminare, nella scena pseudo-religiosa dell'atto terzo, resa con bravura eccezionale dai protagonisti dell'opera, Ereilde Cervi-Caroli e Tito Schipa.

Della signora Cervi-Caroli abbiamo parlato tante volte con parole di elogio che ci sembra inutile aggiungere frasi altisonanti alle precedenti apologie. Tutti conoscono i meriti di questa cantatrice, piena di sentimento e sempre elegantissima nel gesto. Ci basta perciò aggiungere che iersera ella rivelò ogni risorsa dell'arte sua sottile. La «scena della seduzione» fu interpretata da lei con una grazia maliosa che avvinse l'uditorio e lo indusse ad applaudire con entusiasmo sincero. Nuove ovazioni le furono rivolte dopo l'ultima scena, della quale ella mise in luce tutta la dolorosa passionalità.

Il tenore Schipa, che iersera era nella pienezza dei suoi invidiabili mezzi vocali, meritò allori meravigliosi. L'aria del *Sogno* trovò in lui un interprete ideale, un interprete degno di rivaleggiare con qualsiasi altro maestro dell'arte canora. Il soave brano fu seguito dal pubblico con vera emozione ed ebbe acclamazioni superbe. Con un godimento altrettanto pieno fu ascoltata l'altra romanza che ingemma l'atto terzo, che venne cantata dal giovane tenore con penetrante sentimento e squisitezza di effetti.

Ottimi nelle loro rispettive parti il baritono Crabbè e il Nardi; corretto ed efficace il basso Carlo Walter.

Il maestro Vitale mostrò di aver concertato l'opera in modo egregio. L'esecuzione, non soltanto da parte degli artisti illustri, ma anche da parte dell'orchestra e delle masse, meritò giudizi infinitamente lusinghieri. Splendidi apparvero gli scenari, specialmente quelli di «S. Sulpizio» e dell'«Hôtel di Transilvania».

Vi furono molte chiamate alla fine di ogni atto e gli applausi ebbero particolare intensità allorquando, tra gli artisti, comparve al proscenio il maestro Vitale.

La *Manon* si ripeterà domani: stasera, ancora *Andrea Chénier* a prezzi popolarissimi. Quanto prima la *Francesca da Rimini* di Zandonai, il cui successo dell'anno scorso è ancora ben vivo nella nostra memoria.

A. G.

AVGVSTEVM

Concerto Toscanini

Domenica alle ore 16 precise, avrà luogo all'*Augusteo* un concerto orchestrale sotto la direzione elevata e sapientissima di Arturo Toscanini con il seguente programma:

1. Wagner — *Faust - ouverture*.
2. Elgar — *Introduzione e allegro*, quartetto solista e orchestra d'archi.
3. a) Martucci — *Novelletta*, b) Mancinelli — *La Fuga degli Amanti a Chioggia*.
4. Franck — *Intermezzo della Redenzione*.
5. Brahms — *Seconda sinfonia*, in *re maggiore*.

Nel programma, che è ispirato a varietà di intenti, figurano, come si vede, composizioni di effetto e di grande pregio artistico. Notevole, fra l'altro, sarà l'esecuzione dell'intermezzo sinfonico di *Redenzione*, il famoso oratorio di César Franck, con il quale il nobilissimo maestro belga ha voluto esprimere l'allegrezza del mondo che si trasforma e si rinnova sotto la parola del Cristo.

"Babilonia,, al Manzoni

Con grande sfarzo di allestimento scenico e con bell'affiatamento d'interpretazione la compagnia Scarpetta ha dato ieri sera al *Manzoni*, dinnanzi a un pubblico affollatissimo in ogni ordine di posti, la prima rappresentazione di ripresa della rivista satirica in un prologo e tre atti « *Babilonia, com'era e com'è* » dovuta a Rambaldo, l'autore di tante altre festeggiatissime riviste, e a V. Scarpetta, l'applauditissimo direttore della compagnia napoletana.

Babilonia si ispira agli ultimi avvenimenti nazionali, ma riflette con molta arguzia anche altre situazioni meno vaste, lumeggiando di spunti garbatamente e pur acutamente satirici varie indovinate « macchiette » di uomini e di fatti. Piacquero specialmente e vennero fra caldi applausi bissati: i *couplets* della famiglia napoletana, il finale del prologo, e le canzonette della signora tramviera, della censura e di molte fra le moltissime persone di questa graziosa azione scenica.

Molto buona, nel complesso e nei particolari l'interpretazione della compagnia napoletana: Vincenzo Scarpetta rese con elegante ed espressivissima comicità il personaggio dell'avv. Borghese; pieni di garbato e vivo *humor* furono pure la signora M. Scarpetta che disegnò una gustosissima figurina di maestra, e la De Crescenzo, la Cappelli, la Perrella, l'Esposito, il Langella, il Salvietti e gli altri tutti.

Le approvazioni del pubblico si manifestarono a scena aperta e a fin d'atto con schietta ilarità di godimento e con calorosissimi applausi. La interessante e indovinata rivista inizia da stasera il suo corso di repliche.

Petrolini al Salone Margherita

Questa sera replica della gustosa *Senza sugo* e spettacolo in onore del maestro signor Eugenio Crema.

Sala Umberto I

Grandioso successo di Molinari e Rotunno. Oggi altri debutti.

SPETTACOLI del 10 marzo

(per ordine alfabetico)

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

VENERDI' 10, ore 21 (sera fuori abb.) ed a Prezzi Popolarissimi come da concordato con il Comune di Roma: 10.a replica a Generale richiesta:

ANDREA CHENIER

Protagonista, il tenore GIULIO CRIMI
Altri esecutori: Sig.ra Baldassarre Tedeschi, Zinetti Signori Rimini, Tecchi, Nardi.
Direttore: DE ANGELIS

SABATO 11, ore 21: (sera 21.a d'abbonamento) Seconda rappresentazione dell'opera:
MANON MASSENET

DOMENICA 12 alle ore 17: Unica rappresentazione diurna del tenore TITO SCHIPA, nell'opera: LA BOHEME.
Prezzi Popolari come da concordato con il Comune di Roma.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana
del Comm. EDUARDO SCARPETTA

VENERDI' 10, ore 21:
Seconda rappresentazione

BABILONIA
Com'era e com'è

Grandiosa rivista in un prologo e 3 atti di Rambaldo e Scarpetta.
GRANDIOSO SUCCESSO OVUNQUE

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica: RIPOSO.

TEATRO QUIRINO

SABATO, 11, ore 21:
Grande serata PRO-CROCE ROSSA

TOSCA

Esecutori principali: Olga Korff, Edoardo Garbin, Eugenio Gilardoni.
Orchestra dell'Augusteo Direttore M. A. Tosi-Orsini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Riposo.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

SABATO alle ore 16 e 18:
90 e 91-ma replica della fiaba di C. Perrault:
IL GATTO CON GLI STIVALI
Musica di C. CUI
Seguirà una commedia per burattini
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0,50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prime ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Cronaca di Roma

I "turni scolastici,, nelle scuole comunali

Nella nostra quarta edizione di ieri narrammo dei deplorevoli chiassi avvenuti nella scuola di via Cairoli, ove gli alunni delle classi che fino al 1.o marzo frequentarono le lezioni antimeridiane, invasero le aule al mattino, provocando la reazione degli alunni che prima frequentavano le lezioni pomeridiane.

Com'è noto, in seguito a disposizioni impartite dal Comune, fu dai direttori delle scuole comunali di via Cairoli e Dante Alighieri — come, del resto, dai direttori di tutte le altre scuole — data comunicazione agli insegnanti ed agli alunni che, con il giorno 9 corrente, gli alunni della scuola Dante — attualmente frequentanti i locali di via Cairoli — avrebbero avuto l'orario di mattina, e gli altri della Cairoli quello della sera.

Questo provvedimento del cambio dei turni è stato deliberato, sentito il parere della Commissione consultiva per le scuole elementari, composta dei consiglieri Tonelli, Carbonelli, Frattini, Martire, Pediconi e Sereni. Tuttavia esso ha prodotto un vivo malcontento in molte famiglie, le quali non sapevano darsi ragione di questo cambiamento. Del quale si occupò il consigliere rag. De Gislimberti, che si ebbe dal comm. Angelo Sereni questi chiarimenti:

« Poichè tu desideri che ti comunichi i criterii dai quali partì la Commissione presieduta dall'on. assessore Valli nello stabilire gli orari per le scuole dal 1.o marzo in poi, mi affretto a risponderti che a me sembrano improntati al concetto che tali criteri deve informare, quello cioè *del bene degli alunni*.

« Tu sai che per effetto dell'orario ridotto i bambini che frequentano le scuole nelle ore pomeridiane profittano assai meno di quelli che possono frequentarle nelle ore antimeridiane. E' giusto, è equo dunque non far gravare solo su parte della popolazione scolastica gli inconvenienti dell'orario ridotto. Fu quindi stabilito che col 1.o marzo si invertisse l'orario.

« Del resto con ciò non si fece che confermare quanto già si era stabilito nell'ottobre scorso, e quanto fu già allora dal Comune fatto sapere ai genitori dei bambini ».

Le critiche al provvedimento, pertanto, non ci paiono, in linea generale, fondate. In sostanza si è ubbidito alle giuste esigenze del bene dei bambini.

E questo vogliamo sperare comprendano insegnanti, alunni e famiglie, onde non abbiano più a verificarsi incidenti deplorevoli come quelli che ieri la cronaca ha dovuti registrare.

La commemorazione di G. Mazzini

Stamane, alle 10, nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, il Municipio ha fatto deporre una colossale corona di alloro e quercia con bacche dorate sotto il busto del grande genovese che si trova nella Protomoteca municipale al palazzo dei Conservatori, ove montavano guardia d'onore drappelli di guardie e di vigili in alta uniforme.

Il sindaco don Prospero Colonna — che ieri sera ha dovuto partire per la zona di guerra, ove si trova indisposto, ed auguriamo leggermente, uno dei suoi figliuoli ufficiale nel reggimento « Piemonte Reale Cavalleria » — aveva delegato a sostituirlo nella mesta cerimonia l'assessore comm. Di Benedetto. Col quale erano gli assessori cav. uff. Testa e cav. uff. Sbedorini, i consiglieri comunali cav. Grandi, comm. Giammarino, avv. Orsi, rag. de Gislimberti, avv. Bruchi, ing. Ranzi, cav. Cartoni, comm. Lusignoli, il vice-segretario comm. Caselli, il capo di gabinetto del sindaco comm. Clementi, il cav. Scifoni dell'ufficio Stampa del Municipio.

Ha pronunciato un breve discorso l'assessore Di Benedetto.

Dopo di che la cerimonia ebbe fine e la Protomoteca rimase aperta al pubblico.

Una corona d'alloro ha pure deposta presso il busto il « Circolo G. Mazzini ».

Un buon esempio

I Fratelli Coen, che tante benemerenze già si procurarono verso la cittadinanza per generose e cospicue offerte fatte al Comitato per l'organizzazione civile durante la guerra, hanno ora prorogato per altri sei mesi il loro contributo per il mantenimento di venti bambini a favore dell'Asilo della Patria, che accoglie i figli dei richiamati orfani di madre.

Il Comitato non può che segnalare alla riconoscenza del pubblico il nobilissimo atto dei signori Coen, anche nella speranza che questo trovi generosi imitatori.

A porte chiuse

Ossia la questione parlamentare risolta. Leggere il *Travaso* di domani che spiega il come, il *quando*, il dove ed il perchè.

Provvedersi in tempo del *Travaso* prima che il numero sia esaurito.

I funerali del comm. De Nava

Stamane, alle 14, hanno avuto luogo i funerali del compianto comm. Pietro De Nava, consigliere di Stato.

La salma è stata accompagnata alla chiesa di San Camillo, dove il parroco ha impartito l'assoluzione, e quindi al Verano, dove è stata deposta nella tomba di famiglia.

L'accompagno è riuscito imponente.

Reggevano i cordoni del carro il comm. Malvano, presidente del Consiglio di Stato; l'on. Celesia, sottosegretario di Stato agli interni, in rappresentanza del Presidente del Consiglio; il prefetto comm. Aphel; il senatore Cefaly; l'on. Albanese, in rappresentanza della deputazione della provincia di Reggio Calabria; il comm. avv. Federico Pedace, in rappresentanza della famiglia, del comune e della provincia di Reggio Calabria.

Seguivano il feretro i fratelli deputato Giuseppe rag. Vincenzo; i senatori Mele, Bonasi, Perla; i deputati Fara, Arca, Rava, Turco, Schanzer, Tedesco, Buini, Joele, Larussa, Sandulli, Casolini Bertarelli, Lombardi, Renda, Serra, Facchinetti.

I consiglieri di Stato Cagnetta, Solimbergo, Vanni, Di Fratti, Giriodi, Sandrelli, Corrado Fazzari ed Enrico Molè, in rappresentanza del Consiglio provinciale di Catanzaro; i commendatori: Ottolenghi, Mercurio, Lupinacci, Vigliani, Marincola, Pironti, Corradini, Bodrero, Franza ed altri numerosissimi amici dell'estinto.

In piazza dell'Esedra il corteo si è sciolto.

Le famiglie che vanno a Firenze

è bene rammentino che l'*Hôtel d'Italie* sul Lung'Arno, in piena efficienza di lavoro, offre ogni *comfort* e fa prezzi modici.

Danaro trovato

Anche nel periodo della nostra santa guerra la casa Ettore Ragozino, Galleria Umberto, Napoli, compra a condizioni elevate i vecchi francobolli, specie quelli degli antichi Stati d'Italia, per esempio: Napoli, Sicilia, Parma, Toscana, Romagne etc.

Sui giornali e circolari che si spedivano da Napoli dal 1800 al 1861 si usavano i francobolli di 1/2 Tornese di colore bleu con trinacria e cavallo o con la croce. La casa paga pei primi lire trecento l'uno e più e pei secondi lire cento e più.

Il prezzo aumenta a seconda della conservazione. Il pagamento viene effettuato a pronti contanti per qualunque partita.

Le offerte dettagliate debbono essere dirette alla Casa Ettore Ragozino Galleria Umberto — Napoli.

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via Vicolo Serpenti nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere da L. 2 a L. 3 a persona*.

Sanguinoso dramma di gelosia in via della Purificazione

Un fatto di sangue grave e triste, impressionante anche per la sua fulminea rapidità, si svolse ieri sera — eran di poco passate le ore 21 — in via della Purificazione, in casa di gente modesta ma tranquilla e amante del quieto vivere.

La via della Purificazione è quella che sale, angusta e ripida, da Piazza Barberini a via degli Artisti, fiancheggiata da vecchie casupole che sembrano nascondersi, vergognose della loro povertà, all'ombra dei vicini e sontuosi palazzi che fanno di via Veneto una strada veramente regale.

In una di tali casupole, quella segnata col numero 18, al secondo piano, abitano i coniugi Edoardo Armezzani di 64 anni, pensionato, e Scolastica Passi, di 48 anni, da Veroli: i quali, circa due mesi or sono cedettero a subaffitto per 26 lire mensili una camera del loro appartamentino ad una giovane bruna e simpatica, dell'apparenza civile ed onesta, che si qualificò per Costanza Secchi, di 23 anni, da Sassari, e che — per allontanare gli scrupoli e i dubbi degli Armezzani — disse esser venuta qui dalla Sardegna in cerca di una buona occupazione e di vivere intanto con i denari che mensilmente gli avrebbero mandati dal suo paese i genitori.

Non appena fu accettata in casa degli Armezzani, la giovine donna si lasciò andare a delle confidenze: e disse di avere qui il fidanzato, un maresciallo di marina che le voleva molto bene, che presto l'avrebbe sposata e che intanto si sarebbe giornalmente recato a visitarla nella nuova abitazione di lei.

Il maresciallo non tardò a presentarsi e fece seguire regolarmente le sue visite quotidiane che avvenivano di solito verso sera, nella camera della giovane sassarese. La presenza del sottufficiale era accettata un po' a malincuore dai due vecchi coniugi: i quali per altro — pieni di semplicità e di buona fede — si limitarono ad osservare alla Secchi che non sembrava loro molto corretto ch'ella ricevesse il fidanzato nella propria camera, e non dubitarono menomamente che invece di un fidanzato si trattasse di un amante... di contrabbando.

La giovane, infatti, aveva marito: e il marito purtroppo capitò un giorno all'improvviso sotto la divisa di un soldato d'artiglieria reduce dalla zona di guerra. I coniugi caddero dalle nuvole! Avrebbero voluto liberarsi subito della ospite non più gradita, che li aveva così grossolanamente ingannati. Ma come la giovine li supplicò di tenerla ancora per qualche tempo e li assicurò che nulla di grave sarebbe accaduto purchè avessero taciuto circa la visita del maresciallo di marina, non la scacciarono e tacquero, astenendosi anche dall'indagare sul come la giovine avesse giustificato presso il proprio marito la propria presenza in Roma e l'aver preso domicilio in camera mobiliata.

Il marito — Giovanni Serra, da Sassari — ritornò, dopo la prima comparsa, tutti i giorni a visitare la moglie in casa degli Armezzani, trattenendosi con lei qualche ora al mattino, fino a mezzogiorno, e nel pomeriggio fino alle 20.30, ora della ritirata in quartiere. Il Serra era sempre taciturno, appariva un poco preoccupato. Talora, mentre la coppia si intratteneva in camera, giungevano alle orecchie degli Armezzani le voci irate della Costanza e dell'artigliere che si bisticciavano: ma siccome si bisticciavano... in lingua sassarese, gli Armezzani non riuscivano a capirne un'acca. Un paio di volte l'artigliere, chiamatili in disparte, chiese loro se avessero avuto mai motivo di sospettare della onestà della sua giovane moglie. Per amor del quieto vivere, e per evitare grossi guai agli stessi interessati, gli Armezzani si affrettarono a rassicurarlo... Intanto, il maresciallo di marina non si era fatto più vivo.

Il dramma, come abbiamo detto, scoppiò impreveduto e fulmineo ieri sera. Sembra che l'artigliere avesse, nel pomeriggio, dato ad intendere alla moglie che doveva ripartire immediatamente per la zona di guerra. Sembra anche che, a sera, il maresciallo di marina facesse una rapida riapparizione sotto le finestra della giovane e riuscisse a farle pervenire un biglietto a mezzo di un filo che ella avrebbe fatto discendere in istrada.

Il fatto è che all'improvviso comparve in casa accigliato e torvo il Serra che era vestito in borghese e che si recò difilato nella camera della moglie. Un minuto dopo echeggiarono due colpi di rivoltella e un grido acutissimo. I coniugi Armezzani, sebbene terrorizzati, coraggiosamente entrarono nella camera ed ebbero l'audacia di farsi innanzi al Serra che impugnava ancora l'arma, e di gridargli: — Signor Giovanni, per carità... che fate!

Ma il Serra continuò a sparare scaricando interamente l'arma. Poi si lasciò cadere sopra una seggiola, come affranto, e consegnò la rivoltella alla signora Armezzani senza dire una parola.

La giovine, ferita ad una gamba e al fianco, barcollando uscì dalla camera, discese in istrada e, fatti pochi passi, si rivolse ad una guardia di città che accorreva al rumore delle detonazioni e che l'accompagnò in vettura al Policlinico.

Poco dopo anche il Serra usciva di casa e si costituiva ai carabinieri di pattuglia in Piazza Barberini.

Costanza Serra fu sottoposta dai sanitari del Policlinico ad una operazione chirurgica lunga e difficile che si protrasse fin dopo le due di notte: e quindi fu trattenuta in osservazione.

Le condizioni di lei erano e si son mantenute oggi assai gravi; tanto che il giudice istruttore, recatosi stamane al capezzale di lei per interrogarla, ha dovuto rinunziare a farla parlare.

Per un caso pietoso

Per la sventurata famiglia D'Esposito (via de' Pontefici, 20) abbiamo ancora ricevuto: da T. T. de F., L. 5; dai coniugi R., L. 10.

Alla Dante Alighieri

L'on. Luigi Rava è stato a voti unanimi eletto presidente del Comitato romano della Società « Dante Alighieri », in luogo del compianto on. Finocchiaro Aprile.

Musica al Pincio

Programma musicale che la musica del 1.o granatieri, diretta dal maestro Tarditi, eseguirà domani al Pincio, dalle 16 e mezza alle 18:

Gerosa, Danza fantastica — Franchetti, Nella Foresta Nera (impressione sinfonica) — Verdi, *Aida*, atto 1.o — Franceschini, Notturno — Sgambati, a) *Te Deum Laudamus* — b) Gavotta — Tarditi, « E' l'ora! E' l'ora! » - Inno di guerra.

Ruba una divisa da ufficiale e la indossa per commettere truffe

Ieri mattina si presentava alla pensione Marchesini, in via Pietro Cossa 11, un tale che chiedeva una camera. Lo sconosciuto si qualificò per il capitano d'artiglieria Aldo Milesi, di anni 34.

Ma il contegno del sedicente capitano diede sospetto a qualcuno alloggiato nella pensione e così fu avvertito il Commissariato di Prati.

Ieri sera alle 22, il capitano — vestito in divisa — fu fermato e accompagnato in ufficio, ove confessò di essere il vigilato Alighiero De Masso, di anni 32, da Firenze. Il vestito da capitano era riuscito poco prima a truffarlo con grande abilità — nel negozio di Luigi Desidera in via Vittoria Colonna, ove aveva lasciato gli abiti da borghese.

Il De Masso è stato mandato a Regina Coeli.

Appaltatori e fornitori

Il *Bollettino delle aste e forniture* è l'unico *specializzato in Italia*; indica ogni venerdì tutte le *gare*, le *licitazioni*, le *aggiudicazioni*, i *lavori in vista*, le *aste deserte*, le *concessioni del Governo*, delle *Provincie* e dei *Comuni*.

Gli abbonati ricevono gratuitamente tutte le informazioni di indole generale. *Abbonamento annuo Lire 25*, con vaglia alla *Società Anonima Editrice del Bollettino*, Roma, via Carrozze, 55.

Immenso successo al Cinema Moderno

Per la magnifica cinematografia: *L'ultima serata di gala del Circo Wolfson*, le ampie sale del Moderno si sono letteralmente affollate di un pubblico che vivamente s'interessa e plaude a un film tanto eccezionale e brillante. La novità, che sempre attira, l'originalità che provoca quel fascino indimenticabile, formano i pregi dell'odierna opera cinematografica, per cui si immenso successo ne vanno riportando le rappresentazioni al Moderno.

"L'Hôtel Continental,, di Napoli

Questa Casa Italiana in via Partenope, posizione centralissima, di fronte al mare, offre tutto il *comfort* moderno e fa speciali riduzioni per gli Ufficiali e famiglie.

Piccole note

Lega Navale. — Ad iniziativa della Lega Navale italiana il prof. P. L. Rambaldi, terrà il 12 corrente alle ore 16.30 nella Sala Pichetti (via del Bufalo) una conferenza sul tema: «La guerra per mare».

L'on. Bignami alla Società Ingegneri e Architetti trattò iersera con la consueta sua alta competenza delle splendide prove dell'industria italiana nell'odierno momento.

All'Associazione della Stampa, affollatissima, l'ispettore medico della Croce Rossa Italiana, prof. Baldo Rossi, tenne iersera un'interessante conferenza, con riuscite proiezioni, sul tema: La difesa sanitaria militare in zona di guerra. L'egregio conferenziere svolse l'importante tema in modo da destare la più grande attenzione. Fu applauditissimo.

Per l'Assistenza agli orfani dei contadini. — Il Comitato di studio, incaricato di studiare il da farsi nella Provincia di Roma per l'assistenza agli orfani dei contadini morti in guerra, ha ultimati i suoi lavori dopo una serie di sedute ed un lavoro accurato. Venne decisa la costituzione di un Patronato provinciale per gli orfani dei contadini che richiederà il riconoscimento giuridico in base al Decreto Luogotenenziale 1915: esso provvederà in seguito a tutto il lavoro per l'assistenza ed educazione degli orfani. — Una riunione di enti, Comuni, ecc., per la costituzione del Patronato viene indetta per il 19 marzo; la seduta, solenne sarà tenuta nella sala del Consiglio provinciale gentilmente concessa. L'on. Luzzatti, è stato invitato a voler presiedere la importante riunione.

Assemblea Maestre Giardiniere. — Lunedì u. corr., in piazza Massimi, 26, ebbe luogo l'assemblea generale dell'Associazione romana fra le Educatrici dell'Infanzia. Approvati i bilanci, il presidente, sig. Alighiero Micci, riferì brevemente intorno all'opera svolta dal Consiglio direttivo presso il Ministero della P. I., e il Comune. Parlò soprattutto del benevolo interessamento dimostrato da S. E. Rosadi e dal direttore generale per le Scuole primarie comm. Cancellieri, interessamento che deve suscitare nella classe la certezza del raggiungimento dei propri ideali.

Alla Romanina. — Il Consiglio direttivo della per deliberazioni amministrative inerenti, to, Parione e Regola. Approvò quindi, il resoconto morale e finanziario della « mattinata » di Beneficenza ch'ebbe luogo il 14 febbraio scorso al teatro « Nazionale ». Ringraziando pubblicamente i generosi che vi contribuirono. Rende noto altresì che, l'entrata fu di lire 607.30 e le spese complessive L. 409.00. — Utile netto L. 198,30.

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 10 marzo al Collegio Romano. Ore 18.30. Corso A. Prima sessione d'esami. — Corso B: Soccorsi immediati e assistenza per affezioni mediche.

CORRIERE DI NAPOLI

Il Gran Caffè-Ristorante Umberto I

NAPOLI, 10. — Domani sabato, nella nostra magnifica Galleria Umberto I, si riaprirà al pubblico, dopo lunga chiusura di un anno, per impianto completamente nuovo e con cambiamento di proprietarii, il Caffè che fin dalla inaugurazione della Galleria stessa occupa il braccio che mette capo alla via Santa Brigida. I nuovi proprietari, che sono due coraggiosi industriali napoletani, cioè i signori Luigi Starita e Carlo Scuotto, hanno esteso gli ambienti ad altri compresi, antecedentemente occupati da altra Ditta, aprendo una nuova entrata nella detta Via Santa Brigida.

Il nuovo grandioso esercizio, che prende nome da quello della stessa Galleria, s'intitola « *Gran Caffè Ristorante Umberto I* », oltre tutti i servizi ordinari, avrà anche servizio di « American Bar » e di « Tea Room », ed adotterà — particolare questo che può interessare i romani di passaggio per Napoli — la magnifica birra, tipo Pilsen, della vostra accreditata e così nota « Società Anonima Birra Roma », la quale, come voi già sapete, rivaleggia con le più preferite birre estere.

Ai signori Starita e Scuotto vanno tributati i più fervidi auguri perchè il coraggio da essi dimostrato, specialmente di questi non facili tempi, sia coronato dalla migliore fortuna.

E' doveroso aggiungere che i lavori di decorazione — stile Luigi XVI — sono stati eseguiti dalla nota Ditta Ducrot, sotto la intelligente e scrupolosa direzione del suo rappresentante, marchese Pio Ferri; e l'impianto della illuminazione elettrica è stato diretto dal cav. Nicola Jossa.

Ultime notizie e informazioni

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 9 Marzo 1916.

Perdura nelle alte regioni montuose il maltempo i cui dannosi effetti il nemico cerca anche di intensificare a nostro svantaggio: così ieri, nella zona dei LAGAZUOI (alta valle Travenanzes) per mezzo di granate ad alto esplosivo provocò la caduta di valanghe verso le nostre posizioni, pur senza arrecarci alcun danno.

Non ostante l'inclemenza della stagione e le insidie del nemico, le nostre truppe perseverano nella serena ed audace loro attività, tanto che in questi giorni riuscirono a spingere alquanto più avanti la nostra linea d'occupazione nell'aspra zona fra le TOFANE prima e seconda e qualche progresso ottennero pure nella valle del medio ISONZO, nel settore di ZAGORA.

La nostra artiglieria ieri su tutta la fronte controbattè vivacemente l'artiglieria avversaria: disperse truppe nemiche intente a lavori di afforzamento: colpì in modo efficace riserve e baraccamenti dietro la fronte. CADORNA.

L'attività dei nostri reparti di fanteria è oggi dal nostro Comunicato ufficiale segnalata nei settori ove essa ha dato vantaggi tangibili. Così senza posa, mentre si organizzano le linee di resistenza, la nostra linea avanzata penetra e si insinua nelle crepe che il valore dei nostri soldati, con tenace lavoro, produce nel muro potente che è tenuto dal nemico.

Nella zona delle Tofane, posta nel settore del Passo di Falzàrego nella regione delle Dolomiti, la nostra linea ha avanzato fra la prima e la seconda Tofana. Ricordiamo che di questo massiccio che divide la Valle del Boite da quella del Gorder noi occupiamo una delle punte del gruppo delle Tofane, la più meridionale, e il Piccolo Lagazuoi e il passo di Strie. Un altro settore nel quale la nostra linea di occupazione ha fatto un balzo avanti è quello della testa di ponte di Plava e precisamente nella zona di Zagora. La testa di ponte si insinua fra i due gruppi fortificati di Tolmino e di Gorizia. Ogni anche lieve vantaggio ha un forte significato sul fronte nostro, sul quale trattasi di far cadere pezzo a pezzo le trincee rese potenti dalla natura del terreno.

Sempre la neutralità elvetica

Le precise dichiarazioni dell'onor. Motta

Si è recentemente parlato di talune dichiarazioni che l'on. Motta ex-presidente della Confederazione Svizzera avrebbe fatto a proposito della neutralità svizzera: l'on. Motta avrebbe detto che la Svizzera, *se aggredita dall'una o dall'altra delle Potenze centrali o da ambedue, avrebbe fatto, sì, atto di resistenza, ma non avrebbe certo imitato l'eroico esempio del Belgio nella resistenza ad oltranza con tutti i mezzi disponibili*. Tali dichiarazioni parvero straordinariamente remote dal pensiero dell'on. Motta, di cui la *Tribuna* riprodusse l'anno scorso notevoli parole in senso diametralmente opposto. Ben presto si seppe che l'on. Motta cui la diceria era stata riferita aveva indirizzato al Ministro di Svizzera a Roma una lettera di viva e formale smentita: poichè anche di questa lettera qualcosa era trapelato, così ci siamo rivolti alla cortesia di S. E. de Planta che ha avuto l'amabilità di metterla a nostra disposizione, autorizzandoci a riprodurla.

Dopo aver dichiarato che le dichiarazioni attribuitegli *sono in ogni lor parte contrarie alla verità delle cose*, l'on. Motta scrive:

« Il linguaggio attribuitomi contrasta poi in modo flagrante coi sentimenti e le intenzioni del Governo federale non soltanto, ma *in modo particolarissimo coi miei sentimenti personali più intimi*. E' mio profondo convincimento che le questioni d'onore sono le stesse per gli Stati come per gli individui e che l'onore è bene maggiore della vita stessa. Una Svizzera che non difendesse il suo territorio e la sua indipendenza con tutte le sue risorse, con tutti i suoi uomini e ad oltranza non sarebbe la Svizzera vera, ma una Svizzera di pura fantasia. Questo modo di concepire i doveri dello Stato è comune a tutti gli Svizzeri dal più umile al più elevato in grado.

« Ella sa, egregio signor Ministro, quale importanza io abbia sempre dato al mantenimento delle buone relazioni con l'Italia. Sono profondamente grato al Governo italiano di avere durante questa guerra, riconosciuto, in modo solenne ed esplicito la neutralità perfetta della Confederazione e sono cordialmente lieto di vedere che le relazioni fra i due Stati sono improntate a sentimenti di schietta fiducia ed amicizia. »

Ecco dunque smentito, e categoricamente, un altro di quei *potins* che, di tanto in tanto, corrono la stampa per sollevare sempre nuovi dubbi nella neutralità elvetica. Ma, se invece di indugiarci in pettegolezzi, guardassimo un po' alla sostanza dell'opera elvetica? Vedremmo allora che i prigionieri malati francesi e tedeschi sono accolti fraternamente in Svizzera, ricoverati negli spedali ridenti, negli alberghi salubri, circondati da ogni agio e da ogni cura: sapremmo che Maurice Barrès — e non citiamo una testimonianza dubbia, rende omaggio alla unanime cordialità con la quale i feriti francesi sono accolti anche nella Svizzera tedesca non solo dall'autorità, ma dalla popolazione tutta che reca conforto di doni, di fiori, di parole buone: sapremmo che proprio in questi giorni il Governo Confederale sta concludendo col Governo Italiano e col Governo Austriaco una Convenzione per poter ospitare anche quelli dei prigionieri italiani e dei prigionieri austriaci che si trovino in non buone condizioni di salute. E allora a fatti così precisi e commoventi dovremmo prestar più fede che a vaghe dicerie.

A. R.

Essad Pascià

L' « Agenzia Stefani » comunica:

NIZZA, 10.

Essad Pascià è partito per Roma.

A questo proposito, abbiamo da Torino: *TORINO*, 10. — Una corrispondenza da San Remo al *Momento* dice che Essad pascià trovasi da qualche giorno a Nizza Marittima dove è andato a raggiungere la consorte inferma, la quale, in seguito ad un consulto medico, dovrà subire una grave operazione chirurgica. Dopo l'operazione Essad pascià farà ritorno a Valona per assumere il comando dei contingenti albanesi colà radunati.

Essad pascià interrogato da qualche famigliare si è mostrato fiducioso sul buon esito della prossima campagna e della guerra a favore dell'Intesa. Ha detto poi che gli è stato comunicato che gli austriaci hanno proclamato ancora una volta in questi giorni a Durazzo il famoso principe di Wied re d'Albania. Il principe di Wied si sarebbe già insediato a Durazzo nel palazzo occupato da Essad pascià e dal suo Governo.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Sulla prossima conferenza di Parigi

LONDRA, 10.

Un deputato parla della prossima conferenza degli alleati a Parigi che si riunirà allo scopo di studiare la creazione di dazi doganali protettori contro la Germania dopo la guerra. Dice di sperare che non verrà presa nella Conferenza nessuna decisione che pregiudichi gravemente il regime attuale doganale inglese prima che abbia luogo una discussione dinanzi al Parlamento. L'oratore chiede assicurazioni relativamente al libero scambio.

Il Primo Ministro Asquith risponde che nulla sarà deciso nella Conferenza che possa ostacolare la libera azione del Parlamento a questo proposito.

D'altra parte, soggiunge, ci era impossibile di declinare un invito dei nostri alleati, e specialmente quello della Francia, per discutere se non sia possibile apportare, dopo la guerra, una pressione economica qualsiasi, contro i nostri nemici. E' stata presa ogni misura nel senso di rispettare al tempo stesso gli interessi dei nostri alleati e soddisfare il Parlamento inglese. Mi sembra pure savio e prudente che gli alleati si consultino sino da ora sulle condizioni economiche che saranno indubbiamente modificate dopo la guerra, allo scopo di prevedere l'avvenire per quanto è possibile. Sarebbe stato poco amichevole e al tempo stesso sarebbe stato uno sgarbo rifiutare uno scambio di vedute su tale argomento; ma il Parlamento può essere sicuro che i nostri rappresentanti ritorneranno dalla Conferenza di Parigi assolutamente liberi per quanto riguarda la nostra azione nell'avvenire.

Asquith soggiunge: Qualunque cosa si decida non bisogna lasciarsi influenzare nè dalla passione nè dalla mancanza di chiaroveggenza nell'adottare misure che farebbero maggior danno a noi che allo stesso nemico.

L'oratore conclude dicendo che qualsiasi misura ulteriore a questo proposito dovrà essere oggetto della più attenta considerazione. Dovremo non soltanto consigliarci coi nostri alleati, ma anche con le nostre Colonie.

La... morte di Enver

ZURIGO, 8.

Si ha da Costantinopoli: Enver pascià, col comandante del quarto esercito, Gemal pascià, e con altri dignitari maomettani, si è recato a Medina per visitarvi la tomba del Profeta. Ivi lo accolsero i notabili del Marocco, della Tunisia, dell'India e di Giava residenti a Medina. Furono tenuti discorsi e preghiere per la vittoria.

Questo viaggio di propaganda di Enver pascià è messo in relazione coi pericoli creati dai successi russi.

In questi ultimi giorni abbiamo dovuto, e non senza dispiacimento, privare i nostri lettori delle emozioni forti, di cui altri fu prodigo, che raccontavano, e con alquanti particolari, come Enver pascià fosse stato assassinato. Credemmo anzi prudente di mettere in quarantena le informazioni stesse, tenendo conto delle prodigiose risorse delle fantasie elleniche e... delle precauzioni scrupolosissime delle quali è oggetto, a Stambul, la persona di Enver. L'annunzio, dato dalla stampa tedesca, ufficiosa della Porta, che Enver va ai Luoghi Santi, dimostra che l'uso della critica è consigliabile anche nel giornalismo. Perchè il viaggio ai Luoghi Santi è così lungo e faticoso che, per compierlo, occorre godere di eccellente salute...

La morte di un ex-ministro montenegrino

ZURIGO, 10.

Si ha da Cettigne: E' morto l'ex-Ministro della Guerra, Plamenatz, parente della Famiglia reale montenegrina. Aveva 102 anni.

La discesa del marco

GINEVRA, 10.

Il prezzo del marco continua a precipitare: oggi è disceso di un altro mezzo punto, cadendo a 88.75.

La tragedia d'una famiglia austriaca

nelle lettere a un ufficiale caduto

SASSARI, 10. — La « Nuova Sardegna » pubblica la lettera di un ufficiale che si trova alla fronte in alta montagna e che segnala quattro attacchi di sorpresa tentati dagli austriaci. Questi attacchi, respinti, mercè la salda vigilanza, messi in rapporto con le notizie che arrivano da altre fronti, come la caduta di Erzerum, il violento attacco dei tedeschi contro Verdun, ecc., sono un indizio che gli austro-tedeschi tentano gli ultimi sforzi.

L'ufficiale continua:

« In tasca ad un alfiere ucciso mentre con quattro soldati tentava sorprendere una trincea alpina, furono trovate lettere da Vienna. La madre gli parlava delle condizioni della famiglia; diceva che uno dei figli, Karl, anch'esso ufficiale, era stato fatto prigioniero dai russi; un altro trovantesi a casa in licenza era stato richiamato alla fronte. La mamma e la sorella di questi e dell'ucciso, rimaste a casa, erano costrette « per mangiare » ad allogarsi come portinaia l'una e cameriera l'altra, presso il conte Karoly, e dicevano di avere depositato i mobili da uno spedizioniere, ma di non avere i danari necessari per andare in Ungheria dai Karoly, e ne chiedevano al figlio.

La pietosa rovina di questa famiglia, a quanto sembra di condizione signorile, è un indice di quello che forse avviene in Austria. Le lettere non danno particolari sulla vita pubblica, accennano però chiaramente a strettezze economiche; nessuna lagnanza, nessuna recriminazione contro la guerra, ma un senso diffuso di accoramento e, credesi, di scoraggiamento.

L'alfiere viennese fu sepolto con gli onori militari.

La carta dello zucchero in Austria

ZURIGO, 10.

Un'ordinanza ministeriale austriaca introduce, a datare dal 15 marzo, la carta dello zucchero e fissa il massimo del consumo a chilogr. 1,250 per testa per un mese. Questa misura è tanto più interessante, in quanto che l'Austria è il paese produttore per eccellenza dello zucchero e prima della guerra ne esportava in quantità considerevoli.

Questa ordinanza riuscirà particolarmente ostica ai consumatori, perchè viene a confermare l'accusa contro i famosi baroni dello zucchero, sostenitori dell'Impero (fra cui ci sono quattro arciduchi) di aver approfittato della guerra per far lauti guadagni sui prezzi, esageratamente alti, dello zucchero, incettando e occultando [illegible] depositi.

L'uragano nel Tirreno

GOLFO ARANCI, 9. — Da due giorni imperversa l'uragano. Il piroscafo *Partenope* della *Marittima*, approdato qui, dal vento furioso è stato gettato contro la spiaggia dove si è arenato. Sopraggiunto il piroscafo *Ustica*, della stessa Società, con il piroscafo *Maddalena*, ha rimorchiato il *Partenope* che non avendo riportato alcuna avaria, ha proseguito il viaggio.

Pitture del '400 scoperte a Ferrara

FERRARA, 10. — Nella locale chiesa di S. Stefano, leggiadro monumento architettonico del IX secolo, mentre si stavano eseguendo alcuni restauri all'abside, i muratori, salendo nel sottotetto, scopersero artistiche pitture murali che sembrano appartenere alla prima metà del 1400.

Su dette pitture si attende il giudizio dei competenti.

Bell'iniziativa a Milano pe la difesa aerea

MILANO, 10. — Il sotto-capo di Stato Maggiore, generale Porro, di passaggio di recente a Milano, informato della sottoscrizione destinata a costituire un fondo per premiare gli atti di valore che potranno esser compiuti dagli aviatori ed artiglieri cui è affidata la difesa di Milano, ebbe ad esprimere il proprio compiacimento per l'iniziativa. L'iniziativa, convenientemente disciplinata dalla Lega aerea nazionale, e presieduta dall'on. Gasparotto, dà i migliori frutti e numerose pervengono le offerte cospicue come quella della ditta Manning e Torley di Saronno di 5000 lire, ed altre altamente significative come quella di L. 850.20, raccolte fra il personale dirigente e d'ordine del Credito Italiano.

Un terzo elenco di sottoscrizioni è salito a L. 6876.70.

Pure l'iniziativa per la raccolta delle carabine automatiche promette buona quanto sollecita riuscita. La prima arma fu offerta dal principe di Molfetta.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

SOCIETA' degli ALTI FORNI FONDERIE e ACCIAIERIE di TERNI

ANONIMA — Sede in ROMA

Capitale L. 22.500.000 interamente vers.

AVVISO DI CONVOCAZIONE degli Azionisti in Assemblea gen. ordin.

Gli azionisti sono convocati per il giorno 30 marzo 1916, alle ore 10, presso la sede sociale a Roma, piazza Venezia, n. 11, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione del bilancio per l'esercizio 1915 e relazione del Consiglio di amministrazione sull'esercizio stesso;
2. Relazione dei sindaci;
3. Discussione e votazione sulle pratiche di cui ai numeri 1 e 2;
4. Nomina di amministratori;
5. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti e fissazione della rimunerazione pei sindaci effettivi per l'anno 1916.

Il deposito delle azioni, per aver diritto ad intervenire all'assemblea, può esser fatto in tempo utile fino al 20 marzo inclusivo presso le sedi di Roma, Genova, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Venezia e Livorno della Banca Commerciale Italiana, presso le sedi di Roma, Genova e Milano del Credito Italiano, e presso la Direzione degli stabilimenti sociali in Terni e fino al 21 marzo inclusivo presso la sede sociale in Roma.

Alla presentazione dei titoli questi dovranno essere accompagnati da una distinta specificante i numeri dei titoli presentati.

Occorrendo la seconda convocazione, questa avrà luogo il giorno 3 aprile 1916, alla stessa ora, presso la sede sociale, e potranno intervenirvi, in rappresentanza, le azioni già depositate per l'assemblea di prima convocazione, e quelle altre che fossero depositate entro il 30 marzo alla sede sociale ed entro il 27 marzo 1916 presso gli altri istituti sopra indicati.

Roma, il 4 marzo 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Prodotti chimici, Colla e Concimi

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 2.000.000, interamente versato

I Signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 23 Marzo 1916, alle ore 10, presso la sede sociale in Via delle Finanze 13, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1. Lettura ed approvazione del verbale della assemblea precedente;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1915 e deliberazioni relative;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti.

Parte straordinaria:

Modificazione degli articoli 5, 6, 8, 10 e 19 dello Statuto Sociale.

Ogni azione dà diritto ad un voto. — Per intervenire all'assemblea bisogna avere depositate le azioni almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per la riunione, e perciò a tutto il 17 Marzo 1916, presso: La Cassa Sociale in Roma, via delle Finanze, N. 13 — Le Casse delle Filiali di Barletta e di Palermo — Il Credito Italiano Sedi, Succursali ed Agenzie, sia in Italia che all'Estero — La Banque Commerciale de Bâle comptoir de Zurigo in Zurigo — La Banque Commerciale de Berne in Berna — La Banca della Svizzera italiana in Lugano.

Mancando il numero legale l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno 25 successivo alla stessa ora e luogo.

Roma, 7 marzo 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETA' ANGLO-ROMANA per l'illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 40,000,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria in Roma nella Sala Pichetti a Via del Bufalo n. 131, alle ore quindici del giorno giovedì 30 marzo 1916 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente;
2) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3) Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1915 e deliberazioni riguardanti la distribuzione degli utili;
4) Provvedimenti finanziari;
5) Nomina di Consiglieri;
6) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1916.

Parte straordinaria:

1) Emissioni di Obbligazioni.

A forma dell'art. 31 dello statuto Sociale, per deliberare in prima convocazione sull'ordine del giorno, dovranno essere presenti o rappresentate tante azioni che formino almeno i due terzi del capitale sociale.

Per intervenire all'Assemblea occorre depositare non più tardi del 25 marzo 1916 le azioni presso la Sede Sociale o presso uno dei seguenti Istituti o Banchieri:

Banca Commerciale Italiana e suoi Stabilimenti;
Credito Italiano e suoi Stabilimenti;
Banco di Roma;
Banco Nast Kolb e Schumacher;
Messers Stephenson Clarke e C. 4 St. Dunstan's Alley — London E. C.
Banca Commerciale Italiana, Old Broad Street 1, London E. C.;
Credito Italiano, Abchurch Lane, 23 London E. C.;
Banque Suisse et Française 20 rue Lafayette, Paris;
Banque Commerciale de Bâle à Bâle.

Delle azioni depositate sarà rilasciata ricevuta insieme con un biglietto d'ingresso all'Assemblea.

Mancando il numero legale, l'Assemblea è fissata fin d'ora in seconda convocazione per il giorno di venerdì 31 marzo 1916 alle ore 15 nello stesso luogo.

Roma, 4 marzo 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società anonima delle miniere di Montecatini

Capitale versato Lit. 15.000.000

Sede in MILANO — Via Dante, N. 15

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria nella sede sociale in Milano, 15, via Dante, pel giorno di giovedì, 30 Marzo 1916, alle ore 10.30 ant. per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1915.
2. Bilancio dell'esercizio 1915 e deliberazioni relative.
3. Determinazione della retribuzione fissa pel Consiglio d'Amministrazione e di quella per i Sindaci per l'esercizio 1916.
4. Nomina di Amministratori.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

AVVERTENZE

Ogni azione dà diritto a un voto.

In mancanza di numero legale l'Assemblea si riunirà in seconda convocazione il giorno 31 Marzo 1916 alle ore 10.30 ant., nello stesso locale.

Gli Azionisti presenti a questa seconda riunione delibereranno validamente qualunque sia il numero delle azioni che posseggono o rappresentano.

Per poter prendere parte all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli non più tardi del giorno 26 Marzo 1916, presso le Sedi del CREDITO ITALIANO e della BANCA COMMERCIALE ITALIANA e presso il COMPTOIR NATIONAL D'ESCOMPTE de PARIS a PARIGI.

Il deposito eseguito per intervenire all'Assemblea di prima convocazione sarà valido anche per quella di seconda convocazione.

Milano, 9 marzo 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 10 marzo a L. 124.11.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA